SETTENARIO

IN ONORE

DI S. NICCOLA
DA TOLENTINO

AGOSTINIANO

Protettore della Cattolica S. R. Chiesa;

INDIRIZZATO

Al profitto spirituale de' Vivi,

Ed al sollievo delle Anime
del Purgatorio.

NAPOLI
1801.
DA GAETANO RAIMONDI
Colle dovute licenze.
A spese di Alessandro Pelioso Mugnanese
divoto del Santo.

BIBLIOTECA NAZIONALE "VITTORIO EMANUELE III"
NAPOLI

Dilectus DEO, & Hominibus; Cujus memoria in benedictione est.

Eccl. Cap. 45.

GLORIOSISSIMO

SANTO.

LA doverosa gratitudine per le varie moltiplici grazie dal SIGNORE DIO ricevute mediante la vostra efficacissima protezione, mi spinge a rimandare alle stampe questo Libretto, come un piccolissimo tributo di ossequio, e di ringraziamento.

Le verità cristiane, che quì si accennano, i lumi, i quali a' Fedeli si porgono, sono quegli appunto, i quali vi resero tanto caro a DIO, amabile agli Angeli del Cielo, misericordioso

verso le Anime purganti; esemplare agli uomini, e terribile a tutt' i demonj dell'inferno.

Voi quale candidissimo giglio di purità, quale vera idea di penitenza, e vivo specchio di santità praticaste, ed insegnaste sì belle dottrine, ed eroiche virtù.

Deh! Voi benedite, e secondate le divote pratiche, le quali accennansi in questo Libretto: ed accompagnandole colla protezione vostra, fatecene gustare il dolcissimo sapore, e riportare i buonissimi effetti della bramata riforma de' nostri costumi, e del suffragio delle anime fedeli del Purgatorio, come speriamo. Sia così.

L'infimo tra' vostri Servi divoti
P. Fabio dalla SS. Annunziata
Agostiniano Scalzo.

DISCORSO

DA LEGGERSI

PRIMA DI COMINCIARE IL SETTENARIO.

CAPO PRIMO.

Della origine del Settenario in onore di S. Niccola da Tolentino.

§. 1.

MEntre S. Niccola da Tolentino ritrovavasi in orazione presso Valmanente, rapito in estasi, vide molte afflittissime Anime purganti; una delle quali (1) in nome di tutte le altre con mestissime voci pregollo a celebrare sette messe in loro suffragio.

Intenerissi allora il Santo per la compassione; ed avendo con molto fervore di spi-

(1) Era questa l'anima di un Religioso dello stess' Ordine, chiamato F. Pellegrino da Osimo morto nello stesso Convento.

rito celebrate le sette Messe, gli fu rivelata da quell' Anima stessa l' importanza di questo gran suffragio, in virtù del quale tutte esse ne volavano alla sospirata Patria celeste.

§. 2.

Ecco, N. N., la origine di questa divozione veramente grande; sì per la cagione, dalla quale deriva, essendo quella un insegnamento rivelato, e poi ricevuto, ed approvato nella Cattolica S. R. Chiesa; come ancora per la materia, che la compone, cioè le Orazioni, gli Atti di virtù Cristiane, e sopratutto l' offerta del preziosissimo CORPO, e SANGUE di N. S. GESU' CRISTO.

Grande ancora per l' avanzamento nella cristiana perfezione, pel suffragio alle anime de' Fedeli defunti, e per l' esempio avutone dal gran Santo Niccola da Tolentino.

§. 3.

Non è perciò meraviglia, che veggasi diramata questa piissima divozione per tutta la Cristianità, col giovamento notabilissimo de' vivi, e de' defunti; ed autenticata giornalmente con ispezialissime grazie, e miracoli: fra i quali (come leggesi nella Vita del Santo) raccontasene uno succeduto nello Stato di Milano, da innumerevoli persone conosciuto, e testificato.

Asssediata ivi una forte Piazza da Giacomo Medici, e ritrovandosi gli assediati dell' intutto sprovveduti di viveri, inferiori di forze, e senza speranza di alcun soccorso, fe-

ce-

cero prontissimo ricorso alla protezione del Taumaturgo S. Niccola da Tolentino. E fatte celebrare sette Messe, fu veduto dagli Assedianti comparire sulle muraglie un esercito di valorosissimi armati soldati.

Perlocchè credendo il Medici, che per occulte vie fosse stata soccorsa l' asssediata Piazza, levò subitamente l' assedio.

Poscia riconosciuto il miracolo da tutti gli Assediati, ne resero grazie al sommo Dio, ed all' Avvocato loro S. Niccola da Tolentino.

CAPO II.

Della efficacia di questo Settenario.

§. 1.

PEr meglio intendere quale mai sia l'efficacia di questo Settenario, diamo uno sguardo, N. N., alla sostanza di quello, ai fini, che si prefiggono; ed al gran frutto, che tuttodì se ne ricava.

§. 2.

In quanto alla sostanza già vedesi, che l' azione principale componente questo esercizio di pietà sia il Sacrificio della Santa Messa, la quale si fa celebrare per sette volte, oppure ascoltasi divotamente da chi non avesse la possa di farla celebrare.

§. 3.

Quanto ai buoni fini, i quali prefiggonsi in questo santo esercizio, il primo si è,

onorare il Santo, a cui la S. R. M. Chiesa vive tanto obbligata, mentre dal Sangue di Lui miracolosamente dalle di Lui braccia sgorgato, ha riconosciuto sì grandi vantaggi, con essere continuamente libera dagli scismi, e dagli errori, come diversi Romani Sommi Pontefici con amplissimi elogi lo attestano (1).

§. 4.

Il secondo fine sarà il contemplare la vita prodigiosa di S. Niccola da Tolentino, affinchè ammirando l'eroiche virtù di Lui, invaghiti da quella bella armonia, la quale reselo così caro a Dio, ed esemplare a tutti gli Uomini, impariamo noi ancora a menare una vita da Santi.

§. 5.

Il terzo fine sarà il suffragare le Anime benedette del Purgatorio, bisognose del nostro ajuto.

Che se meritano quelle anime di essere da noi ajutate colle altre opere pie dalla S. R. Chiesa a noi proposte; moltoppiù suffragarsi dovranno con questo sacro Settenario, mentre esse stesse comparvero una volta a ri-

(1) Eugenio IV. nella Bolla della Canonizzazione del medesimo Santo emanata l'anno 1446: Sisto V. nella estensione dell' Officio per tutta la Chiesa: Alessandro VIII, Innocenzo XI., e XIII, e altri sommi Pontefici nella ricognizione delle prodigiose effusioni di sangue dalle recise braccia del medesimo gran Santo.

rivelarlo per sollievo loro a S. Niccola da Tolentino: essendo elleno certe, che siccome S. Niccola era assai dedito a compatirle, ajutarle, e suffragarle; così parimente per la intercessione di Lui riportato avessero l'intento della totale bramata liberazione per mezzo di questo sacro Settenario.

§. 6.

Il frutto poi sarà guadagnare l'efficace protezione di un Santo così grande, ammirabile nella virtù di operare miracoli, pieno di carità verso i bisognosi, e verso le anime purganti.

Nè minore frutto sarà il farsi amiche quelle anime benedette, coll'abbreviare, o mitigare loro quel fuoco atrocissimo; onde esse arrivate poi al divino cospetto, quali Spose elette di Gesù Cristo c'impetreranno gl'influssi amorevolissimi della Grazia celeste, e tutt'i bramati più speciali favori.

CAPO III.

De' motivi, i quali ci spingono a fare questo divoto Settenario.

§. 1.

NOn tutt'i Fedeli sono di un tale temperamento, che facciano il bene generosamente, ed unicamente per dare gusto a Dio, senza badare agl'ineffabili premi a' Giu-

Giusti preparati, ed alle pene de' reprobi: ma i più stimolati vengono ancora dalla commendevole speranza del guiderdone: mentre anche il S. Re Davide sovente ripeteva: *Inclinavi cor meum ad faciendas justificationes tuas in æternum propter retributionem* (1).

Or se non giugne a muoverci il pregio singolarissimo di questa divozione, ed i meriti, i quali si acquistano con quella; ci muovano almeno gl' innumerevoli miracoli di S. Niccola, e la speranza di godere anche noi gli effetti dell' efficacissima protezione del medesimo.

§. 2.

I soli miracoli di S. Niccola dalla S. M. Chiesa Cattolica solennemente approvati ascendono al numero di trecento.

Questi miracoli furono recitati con tale prontezza dall' Avvocato della causa della di lui Canonizzazione, che il sommo Pontefice Eugenio IV. rivolto a' Cardinali, disse: *Noi diremo, che i miracoli operati dal SIGNORE DIO per glorificare il suo Servo S. Niccola da Tolentino (per i quali ci muoviamo ad ascriverlo nel catalogo de' Santi) sieno trecento, ed uno; giacchè è un miracolo di non minore considerazione, che il Relatore de' trecento, senza punto dimostrare il difetto della sua lingua blesa, abbiali tutti re-*

(1) *Psalm.* 118. *v.* 112.

recitati a memoria con sì rara esattezza, e felicità.

Onde noi altri a dì 5. Giugno nell' uffizio della Canonizzazione di Lui cantiamo:

Centena terquè illustria
Patrata fulgent thaumata,
Quæ lingua blæsa edisserit
Soluta Divi munere.

§. 3.

Fra questi miracoli contansi viveri moltiplicati, pani convertiti in fiori, e fiori convertiti in pani, fonti di acque copiose prodigiosamente scaturiti, ruinose muraglie sospese in aria, partorienti felicemente sgravate, sterili di più figliuoli fecondate, naviganti soccorsi nelle fierissime tempeste, ossessi disgombrati da' maligni spiriti, incendj estinti, infermi, e moribondi risanati, cadaveri a novella vita richiamati (1).

E tutti questi miracoli operati furono con somma facilità, o con un tocco di mano, o con un segno di croce fatto da S. Niccola mentre era frai viventi; o con brevissime preghiere a quello indirizzate dopo la di Lui preziosa morte.

§.4.

(1) I morti risuscitati dal nostro Santo mentr' era vivo, furono 25, fra' quali alcuni da più giorni sepolti; altri appiccati, e poi fatti in pezzi, e appesi a' rami degli alberi; altri quasi tutti o dal fuoco, o dalle fiere divorati. *Ex Proces. Canoniz.*

§. 4.

L'acqua, colla quale fu lavato il Cadavero di S. Niccola (com' è nostro costume) dopocchè passò l'Anima all'altra Vita, restò per molti anni incorrotta, e fu di rimedio salutare a molti infermi.

§. 5.

Dopo cinque anni dalla morte di S. Niccola a dì primo Novembre portaronsi quarantacinque infermi, e bisognosi al sepolcro di Lui, e tutti ritornarono colla grazia sospirata, suonando nello stesso tempo a festa miracolosamente le campane di Tolentino, per fare plauso al nostro insignissimo Taumaturgo.

Perciò non fu un eccesso di particolare divozione, ma bensì una forza di ragione ciocchè indusse Eugenio IV. a dire, che dal tempo degli Apostoli fino al suo non eravi mai stato Santo più rinomato per la grandezza, e moltitudine de' miracoli, quanto S. Niccola da Tolentino. *Neminem jam inde ab Apostolorum ævo vixisse, qui prodigiorum aut magnitudine, aut multidine Nicolaum nostrum superavit.*

§. 6.

Questo Pontefice fu divotissimo sempre di S. Niccola, e provò gli effetti saluberrimi della divozione verso Lui negli affari più premurosi della Cattolica S. R. Chiesa. Ma trat-

trattandosi di cause di Canonizzazione de'Santi, nelle quali procedesi con sommo rigore, e con tutta la maturità, non dovrassi mai dire, che quel Pontefice parlato avesse per qualche particolare istinto verso il nostro gran Santo, ma bensì per onorare i veri meriti di Lui; ed in segno ancora di una grata corrispondenza per le grazie per mezzo dell' intercessione del medesimo ricevute.

§. 7.

Meraviglia maggiore ci recherà la notizia de' Miracoli del Sangue scaturito dalle braccia di S. Niccola, e del Pane, il quale benedicesi nel giorno della sua festività.

Quaranta anni dopo la morte di S. Niccola un Religioso Converso Tedesco dovendo partire per la Germania, e bramando illustrare la sua Patria con qualche insigne Reliquia del Santo, universalmente acclamato dalla venerazione de' Popoli per la gran fama de' Miracoli strepitosi, tagliò dal Corpo di S. Niccola in tempo di notte le due braccia, per seco portarsele via.

Quando ecco vide subito sgorgare un profluvio di vivissimo Sangue: onde impaurito il Converso, cadde a terra tramortito. Ma ripigliando poi gli spiriti rialzossi; e provvedutosi in Sagrestia di bombace, raccolse due concolinette di quel prezioso liquore. Indi involte le braccia recise dentro una tovaglia, sen partì alla volta di Germania.

Ma

Ma restò delusa anche la seconda volta la sua stolta sagacità. Imperciocchè quando nello spuntare dell' alba credeasi di avere già fatto un lungo viaggio, si accorse non essere uscito dai muri del Convento.

Confuso a questa seconda novità, portossi alla stanza del Priore, a cui umilmente confessò il fallo, e con lagrime di pentimento chiesegli il perdono.

Stupì il buon Prelato, e convocati i Religiosi, portò processionalmente in un luogo decente le Sante Reliquie.

§. 8.

Questa fu la prima, e più celebre effusione di sangue dalle braccia di S. Niccola da Tolentino, dopo la quale ve ne furono altre ventitre autenticate dalla S. R. M. Chiesa.

Queste effusioni sonosi vedute quando sul Popolo Cristiano è stato imminente qualche divino gastigo, dando così il Santo un segno, acciocchè i Fedeli placata avessero la divina Giustizia da essi oltraggiata.

Perciò dire potremo, che questo Sangue ravvivi la nostra Fede, ci liberi dallo sdegno divino, e protegga con sicurezza la S. R. Chiesa. Tali essendo appunto l' espressioni di Alessandro VII. *Instrumentum Fidei continens emanationes Sanguinis Divi Nicolai Tolentinatis.*

VERBI JESU SANGUINE, prædicamus,

mus, Sanctam esse constructam Ecclesiam: Et Sanguine S. Nicolai narramus esse protectam. pag. 57.

§. 9.

Le dette Braccia conservansi oggidì con somma precauzione, vigilanza, e gelosia, quale ricchissimo tesoro, in due Reliquiarj di argento fra bellissime copertine. I Reliquiarj sono chiusi in una cassa di cipresso guarnita al di dentro. E per la più esatta custodia, è quella cassa racchiusa in un' altra più grande di rovero, foderata di velluto cremisino, circondata di ferro, chiusa con tre chiavi, e legata in oltre con due catene di ferro.

Dal Superiore del Convento conservasi una chiave, e le altre due nel Palazzo del Magistrato.

§. 10.

Di questi successi portentosi, scolpissene la memoria nella sagrestia di quella Chiesa di Tolentino:

Sacrum furtum pius latro excogitaverat, ut Alemanam Patriam illustrasset.

Itaque brachia excìdit a Sacro Corpore Divi Nicolai.

Quadragesimo ab ejus obitu anno cruor exivit. Dumque ille mundo linteamine involuit, manna ubique expergitur.

Magno, ac diuturno itinere defatigatus, dum

dum procul a Tolentino se esse credit; arte divina eluditur. Intra septa Monasterii clara luce se cernit deprehensum; audax facinus accusans, ac deplorans, veniam sibi deposcit benignam.

Argenteis, deauratis, gemmatisque hic vasibus pretiosum redditum furtum colitur, tribus miraculis cunctis sæculis admirandum.

§. 11.

La S. M. Chiesa ammira con istupore la gran possanza delle Braccia di S.Niccola. Imperciocchè essendo quelle diseccate, si è osservato con giuridiche ispezioni, esservi di quando in quando rifiorita intorno la carne, e gonfiate le vene, le quali poi come vivi fonti hanno dato poi fuora il Sangue floridissimo.

Natura plaudens obstupet
In Brachiis potentiam:
Quod morte victa, vivido
Mors turget ipsa sanguine.

§. 12.

La benedizione del Pane di S.Niccola, ebbe l'origine da una visione, la quale ebbe il Santo mentre era gravemente infermo.

Comparveli MARIA VERGINE circondata da una chiarissima luce, accompagnata dal S. P. AGOSTINO, e dalla S. M. MONICA, e disseli, che mangiandosi egli un po-

poco di pane mendicato, bagnato nell'acqua, sarebbesi incontanente ristabilito: come accadde: E distribuito il rimanente di quella pagnotta a molti infermi, riacquistarono anche essi la bramata salute (1).

§. 13.

Da questo fatto così memorabile nacque nella Agostiniana Religione il pio costume di benedire i panettini con quelle preci, le quali furono prescritte dal Sommo Romano Pontefice Eugenio IV. (2).

§. 14.

Quale poi sia l'efficacia di questo Pane benedetto, ben lo dimostra la cotidiana esperienza, la quale ci fa vedere, essere una specie di medicina prodigiosa contro tutte le infermità, contro i naufragi, i tuoni, i fulmini, gl' incendj, contro le invasioni del

(1) *Iſlud quum Nicolaus fecisset, & panem acceptum, aqua intinctum deguſtasset, ſtatim febris abscessit. Quo etiam pane multis aliis sanitatem obtinuit.* S. Antonin: in Vit.; B. Jord. L. M. 12.; Brev. Ord. nost.

(2) *In hujusce facti memoriam in Auguſtiniana Familia mos inolevit, ut panes certa formula ab Eugenio IV. præscripta, sacris precibus, ac signo Crucis insigniti diſtribuerentur, quorum salutares effectus pellendis morbis ubique terrarum humana quotidie Vita experitur.* Brev. Ord. nostr.

demonio, contro i dolori del parto, contro le cadute, ec.

§. 15.

Nell'anno 1497. il P. M. Gregorio Perugino veleggiando per Venezia dopo venti miglia fu assalito da una tale fierissima tempesta, che spezzossi l'albero, e le antenne della nave, tenendosi tutti per affogati i Passaggieri. Invocarono essi allora con vivissima fede il Nome di S. Niccola da Tolentino, e gittando nel mare alcuni panellini benedetti, subito cessò il vento impetuosissimo.

Quindi arrivati felicemente alla riva, quel buon Religioso, il quale era un eccellente Oratore, predicò da per tutto la mirabile preservazione ottenuta per la intercessione di S. Niccola da Tolentino.

§. 16.

Entrato un certo uomo in un fiume per valicarlo a piedi, nel mezzo di quello trovossi nell' imminente pericolo di annegarsi. Li sovvenne un panellino di S. Niccola, il quale portava legato al collo, onde invocando subito il Santo, promiseli di fare celebrare una Messa al suo Altare. Ciò detto, videsi trasportare di là dall' altra sponda. E giunto in Cordova, rese grazie a S. Niccola, adempiendo anche il suo voto.

§. 17.

Cadde in un pozzo profondo sessanta pal-

palmi un fanciullo di anni sei. La Madre, e le vicine gridarono: *S. Niccola, ajutatelo voi;* Ed in così dire, menarono con vivissima fede un Panellino dentro le acque, le quali giugnevano alla metà del pozzo. Indi calarono un Uomo colle funi, il quale trovò il fanciullo seduto sopra le acque, come se stato fosse nella terra ferma. Lo condusse fuora vivo, e sano colla vesticciuola solamente bagnata dalle acque, dopo essere passate due ore da che vi cadde.

§. 18.

Una fanciulla scherzando accanto all' acqua del Porto di Ancona, sdrucciolò e morì affogata. Fu chiamato un esperto Nuotatore, il quale dopo molte ore cacciolla fuora colle ciglia già rose dalle Lumachelle.

Allora un divoto con vivissima fede posele in bocca un Panellino di S. Niccola, e quella vomitando una gran copia di acqua, ritornò in vita, e sopravvisse per molti anni.

§. 19.

In Venezia appiccatosi il fuoco al gran Palazzo di S. Marco, mentre era Doge D. Giovanni Mocenigo, non altrimente si potè estinguere il ruinoso incendio, che per mezzo del Pane benedetto di S. Niccola da Tolentino.

In ringraziamento edificossi una Cappella magnifica in onore del Santo, e fu annoverato fra i Santi Protettori.

Fecesi una bellissima imagine a mosaico nel destro lato del portico di S. Marco, e fu mandata in Tolentino una eccellente dipintura.

§. 20.

Dormendo un Garzoncello con un panellino di S. Niccola al collo, una scintilla pose fuoco alla paglia del suo letto. Il fumo fece correre tutte le genti del palazzo, le quali ritrovarono il fanciullo dormiente, illeso in mezzo alle fiamme.

Fu esaminato giuridicamente in Cordova il miracolo, e quel panellino fu portato appiè dell'imagine di S. Niccola.

§. 21.

In Cordova essendosi attraversato ad un fanciullo di mesi dieci un pezzo di cristallo alla gola, se gli arrovesciarono gli occhi, se gli annerì il volto, e già già moriva.

La madre di lui dirottamente piangendo promise a S. Niccola di fare celebrare tre messe in onore di Lui, se avesse Egli impetrata al figlio la desiata liberazione.

In questo mentre una divota di S. Niccola con gran fiducia applicò un panellino alla gola del fanciullo, alla quale applicazione questi subito vomitò il pezzo di cristallo, e perfettamente si guarì.

Simili successi leggonsi parimente nel catalogo de' miracoli di S. Niccola da Tolentino.

§. 22.

§. 22.

Molestato per tre mesi dalla febbre un uomo della fortezza di S. Giorgio, il P. *Pietro di Grazia* Agostiniano diedegli un panellino di S. Niccola, col recitargli addosso l' antifona, e l' orazione del Santo, e nel giorno susseguente ritrovossi l' infermo perfettamente guarito.

§. 23.

Due bambine furono liberate dal malore negli occhi sofferto per sei mesi, col segno della Croce fatto dalla madre loro, mentre applicovvi un panellino di S. Niccola da Tolentino.

§. 24.

Una fanciulla da più anni era assalita dal mal caduco, particolarmente nel tramontare del sole. I consanguinei applicarono alla parte del cuore di lei il pane benedetto di S. Niccola, e quella ricuperò la salute, non più soffrì quel male, e visse divotissima del Santo.

§. 25.

Ad un certo Notajo Veneziano impazzito niente affatto giovarono varj, e moltiplici medicamenti. Una sorella germana con replicate preghiere diedegli un panettino di S. Niccola in ogni giorno: e dopo un anno il detto Notajo riebbe perfettamente il senno, e la salute.

§. 26.

Ad una bambinella uscirono fuora tutte le budelle per l'umbilico.

Allora la madre stritolando un panellino di S. Niccola nell'acqua, bagnò le budelle della figliuolina, promettendo ancora di far celebrare tre messe in onore del Santo. Si rimisero subito le budelle, e restò quella dell'intutto risanata.

§. 27.

Due fanciulli, i quali portavano legati al collo i panellini di S. Nicola caddero improvisamente dall'altezza di sette canne in circa, ed essendo veduti dalla zia, questa gridò: *S. Niccola ajutateli*.

Trovaronsi all'impiè sul suolo senza nocumento alcuno.

§. 28.

Una buona donna appestata, avendo presi i SS. Sacramenti già presso a morire, fecesi applicare il panetto di S. Niccola. Indi alquanto addormentatasi, destossi libera omninamente dalla febbre, senza alcun segno de' sofferti carboncelli, e del bubbone.

§. 29.

N.N. Leggete l'Istoria della Vita, e Canonizzazione, del Sangue, de' Panellini, e Prodigi di S. Niccola da Tolentino; ed ivi troverete come innumerabili dell'uno, e dell'

al-

altro sesso per l'intercessione del Santo stati sieno liberati dalle febbri maligne, dalle pestilenze, dalle ossessioni, da' pericoli nel parto, ecc.

§. 30.

Non sarà dunque meraviglia, se tanti sommi Romani Pontefici promossa avessero con sì grande impegno la divozione sincera verso il nostro Avvocato S. Niccola da Tolentino, come leggesi nelle memorabili notizie aggiunte all' Istoria della Vita del medesimo.

Non è meraviglia, se tanti Principi, Nobili, e Signori abbiano fatto spiccare la venerazione loro verso il Santo, colla erezione di Chiese, di Statue, e di Altari in onore di Lui, con doni benanche di pinguissime rendite, e di preziosi utensili.

Ne fia meraviglia se tanti Regni, Città, e Repubbliche lo abbiano eletto per Protettore loro, e siensi rese veramente singolari nell'ossequiarlo; mentre il nome di S. Niccola risuona per tutte le quattro parti della Terra con gran vantaggio di tutt' i Popoli, i quali sperimentano incessantemente la gran forza dell' intercessione di Lui.

N. N., questi saranno i motivi principali, i quali ci spigneranno a ricorrere con vivissima fede a S. Niccola in questo Sacro Settenario, ed a leggere con tutta l' attenzione questo libretto compilato in onore del medesimo.

CAPO IV.

Della maniera da fare questo Sacro Settenario.

§. 1.

PRima di ogni altra cosa vi sforzerete prepararvi a questo Sacro Settenario con una buona confessione, e fervente comunione: La quale frequenterete, previo sempre il consiglio del vostro saggio Direttore.

§. 2.

Farete a DIO l'offerta di tutte le azioni vostre di quella giornata, protestandovi indirizzarle alla maggiore gloria di esso DIO, in onore ancora di S. Niccola da Tolentino, in profitto delle anime proprie, ed in suffragio di quelle anime del Purgatorio, lo stato delle quali correrà in quel giorno.

§. 3.

Farete celebrare, o pure assisterete soltanto con divozione alla santa Messa alla Cappella del Santo, offerendo in una maniera più speciale all'ETERNO PADRE l'unigenito divino FIGLIUOLO G. C.; e pregandolo per gl' infiniti meriti di questi a volere dare un abbondante ajuto di grazie alle anime vostre, ed un sollievo copiosissimo alle

le anime del Purgatorio : a quelle particolarmente, le quali intendete suffragare in quel determinato giorno.

§. 4.

Farete anche qualche atto di volontaria mortificazione esteriore in onore di S. Niccola, raffrenando i sensi. Ma sarebbe migliore la mortificazione interiore, astenendovi da qualche volontario difetto più frequente, e rintuzzando con più diligenza la passione predominante.

§. 5.

Verrete in Chiesa ad ascoltare la predica, ad apprendere la virtù, che si proporrà; con isforzarvi a tenerne a memoria quantoppiù potrete, e di bene esercitarvi nella virtù proposta. Essendo questo uno de'principali fini di questo Settenario, la riforma de' costumi, e l'acquisto delle più sode cristiane virtù.

§. 6.

Reciterete insieme col popolo sette *Pater*, & *Ave*, ed in fine un *Requiem æternam*, le Litanie a MARIA SS., e l'inno, e l'orazione in onore di S. Niccola, ecc.

§. 7.

Dandosi la benedizione col VENERABILE, ringraziarete vivamente la SS. TRI-

NI-

NITA' per mezzo di GESU' CRISTO di quanti favori, e grazie abbia concesse a S. Niccola da Tolentino; pregando umilmente sua divina Maestà a degnarsi benedire le anime vostre, e quelle del Purgatorio, dando a quelle un refrigerio particolare nelle pene loro, ed a voi la docilità, e prontezza nell' esercizio della virtù proposta.

§. 8.

Se non potrete venire alla Chiesa, leggerete attentamente una meditazione al giorno del sacro Settenario mandato alle stampe del M. R. P. *Pascale da S. Michele*, o pure un capo della vita del Santo; e dinanzi all' imagine di Lui reciterete divotamente le preci.

§. 9.

Se non potete fare questo Settenario nelle sette Domeniche, le quali precedono la festività di S. Niccola; (com'è il nostro costume) lo farete in sette Venerdì, o pure in sette giorni, cominciando da' 3. fino a' 9. di Settembre.

PRIMO GIORNO
DEL SETTENARIO
PER LA MATTINA.

Farete la direzione di tutte le azioni del giorno: e procurerete l' adempimento delle altre opere prescritte.

Lo stato delle Anime purganti, il quale corre in questo primo giorno è di quelle, che sono le più antiche nel Purgatorio.

CONSIDERAZIONE.

S. Niccola prima di nascere venne annunziato da un Angelo del Paradiso.

1. IL primo privilegio di S. Niccolà da Tolentino si fu, ch' Egli avanti di nascere fu annunziato da un Angelo a suoi genitori, e poi da uno de' primi Santi del Paradiso. Privilegio raro, concesso a pochissimi dell' antica legge, e quasi a niuno della nuova.

2. Il più che sappiamo degli altri, che essendo le madri di loro incinte, videro qualche segno prodigioso, pel quale vennero a presagire la felice riuscita de' loro figliuoli.

3. Essendo sterili i genitori di S. Niccola da Tolentino; per avere qualche frutto del santo matrimonio, fecero voto di fare un divoto pellegrinaggio in Bari nella Puglia al celebre santuario di S. Niccola Vescovo di Mira.

4. Allora comparve loro un Angelo in sogno, dicendo, essere stato accetto a DIO un tale voto; e che adempiendolo avrebbero inteso dal Santo di Bari, quale sorte felice erano per incontrare le nozze loro.

5. Andarono in fatti, e dopo brevissime preghiere, addormentatisi per la stanchezza del viaggio innanzi all'altare del Santo Vescovo, questi si diede loro a vedere circondato da una fulgidissima luce, e spiegò loro il favore speciale, che ottenuto avrebbero dal SIGNORE, un figliuolo, cioè, il quale stato sarebbe l'insignissimo allievo di un illustre Ordine Religioso, il sostegno, e lume del Cristianesimo, chiaro per l'eccellenza delle virtù, e de' miracoli.

6. N. N., ringraziamo l'ALTISSIMO di questo bel privilegio, col quale onorò S. Niccola da Tolentino, e prendiamo opportuno motivo di rallegrarci secolui.

MORALITA'.

7. FIno dall'eternità disegnò il sommo DIO crearci ragionevoli nel grembo fortunato della nostra vera Cattolica SS. R. Chiesa.

8. Quanti nati sono fralle tenebre degl'

In-

Infedeli? . . . Or dove sono i ringraziamenti nostri? Dov'è l'amore, la fedeltà, la servitù all'assoluto nostro Padrone, il quale ci ha creati, acciocchè l'avessimo sinceramente amato, e fedelmente servito?

9. Riempiamoci di confusione, e preghiamo il SIGNORE, che per i meriti di S. Niccola da Tolentino degnisi illuminarci colla celeste sua grazia, coll'accordarci benignamente il perdono.

ORAZIONE.

SIa sempre amata, benedetta, lodata, e ringraziata la Santissima TRINITA' per i gran favori, e benefizj concessi a S. Niccola da Tolentino; e specialmente per que' sette privilegj, co' quali degnossi fargli una gloriosa corona.

E voi, o S. Niccola', candidissimo giglio di purità, vivo specchio di santità, accettate le umili preghiere nostre; ed in memoria de' sette privilegj singolari dal SIGNORE DIO ricevuti, degnatevi essere nostro perpetuo Avvocato, ed amorevole Protettore.

Guardateci benignamente, ed impetrateci il perdono, l'abbondanza della grazia celeste, e tutte le virtù necessarie a salvarci.

Vi raccomandiamo le Anime del Purgatorio, e particolarmente quelle, per le quali intendiamo oggi fare a DIO particolari preghiere, acciocchè sieno sollevate in quell'atrocissimo fuoco, e ricevano quanto prima la sospirata liberazione. Amen.

CO-

CORONELLA

DI SETTE PATER, ET AVE.

℣. *DEUS in adjutorium meum intende.*
℟. *DOMINE ad adjuvandum me festina.*
℣. *Gloria PATRI, & FILIO, & SPIRITUI SANCTO.*
℟. *Sicut erat in principio, & nunc, & semper: & in sæcula sæculorum. Amen. Alleluja.*

I.

NOi ci rallegriamo, o inclito S. Niccola da Tolentino, Avvocato nostro, che voi avanti di nascere, prima per mezzo di un Angelo, e poi per mezzo di un insignissimo Eroe del Paradiso foste annunziato al mondo per un uomo di rare virtù, e di esimia santità.

Pater. Ave.

II.

Noi ci rallegriamo, o S. Niccola nostro Avvocato, che voi fino da fanciullo foste dotato dal SIGNORE DIO di una esimia santità, autenticata dalla propria bocca di GESU' CRISTO apparsovi nell' Ostia consegrata in forma di un vaghissimo Bambino.

Pater. Ave.

III.

Noi ci rallegriamo, o S. Niccola nostro Avvocato, che voi per la vostra innocenza, contemplazione, ed ardentissima carità verso i pros-

i prossimi, foste la delizia, e l'amore degli Angeli del Paradiso.

Pater. Ave.

IV.

Noi ci rallegriamo, o S. Niccola nostro Avvocato, che voi per la vostra ammirabile penitenza, e per lo zelo infaticabile dell'onore divino foste il terrore di tutto l'inferno,

Pater. Ave.

V.

Noi ci rallegriamo, o S. Niccola nostro Avvocato, che voi siete il Santo de' miracoli.

Pater. Ave.

VI.

Noi ci rallegriamo, o S. Niccola nostro Avvocato, de' principali vostri miracoli occorsi nell' emanazione del vostro sangue, e nel pane benedetto, il quale in vostro nome a beneficio nostro dispensa la S. R. M. Chiesa.

Pater. Ave.

VII.

Noi ci rallegriamo, o S. Niccola nostro Avvocato, che voi foste eletto per Protettore universale di tutta la nostra vera Cattolica S. R. Chiesa; e che siete il conforto di essa in tutte le persecuzioni.

Pater. Ave.

℣. *Requiem æternam dona eis DOMINE.*

℟. *Et lux perpetua luceat eis, (Requiescant in pace: Amen.* Dicitur submissa voce).

INNO

DA CANTARSI IN ONORE

DI

S. NICCOLA DA TOLENTINO.

(Colla Traduzione del M.R.P.P. da S.M.)

I.

TE, o NICCOLO', le Genti
Lodano in dolci note:
E le Città divote
Cantano ognor di TE.
Con armoniosi accenti
I Fanciulletti ancora
Teneri Voti ognora
Sciolgon di Amore, e Fè.

1. *Te canunt omnes, NICOLAE, Gentes:*
Te piæ versu modulantur Urbes:
Voce Te laudant Pueri canora;
Votaque solvunt.

II.

II.

Quel cieco i lumi aprendo,
Gode del Sol la face.
E il mutolo *loquace*
Divien per tuo valor.
L'offeso in piè reggendo,
Lascia i sostegni usati.
E tutti a TE poi grati
Rendono gloria, e onor.

2. *Te ferunt Cæci, resonatque Muti;*
Quos tua cunctos ope liberasti:
Crura decantant sibi restituta
Carmine claudi.

III.

Quei da procelle spinti
A naufragar nelle onde,
Bacian le amiche sponde
Salvi per tua mercè.
E di altri morbi cinti
Quei, che sanaste poi,
De' sommi doni tuoi,
Parlano ognor di TE.

3. *Eruti sævis pelagi procellis,*
Quosque Tu morbis variis gravatos
Mille sanasti: Tua dona cuncti.
Magna fatentur.

IV.

E quei, che Abisso tenne
In suo crudel governo,
E ad onta dell' Inferno
Poi liberaste un dì.
E quei, che tolto venne
Dalle ombre della Morte,
E le pupille smorte
Al nuovo giorno aprì.

4. *Quosque vexatos pius expiasti*
Dæmonum dira feritate, quosque,
Consequi rursum veteris dedisti
Lumina vitæ.

V.

Santo, che in Ciel risplendi,
Astro di Luce ardente,
Tu della nostra mente
Dissolvi il fosco orror.
Con un tuo raggio scendi
Nel nostro petto ingrato,
E accendi l'agghiacciato
Rigido nostro Cuor:

5. *Dive, qui Cœlo rutilas ut Astrum,*
Mentium densas tenebras repelle:
Cordium longam glaciem resolve
Luce nitenti.

Glo-

VI.

Lode al GRAN PADRE, e in ESSO
Diasi al GRAN VERBO onore;
E al lor prodotto AMORE
Che Trino un DIO si fa.
Gloria a voi diasi adesso.
E allor, che i rapidi anni
Chiudono i loro vanni
Dentro l' Eternità.
Sia così.

6. *Laus PATRI summo, GENITOQUE semper,*
QUIQUE procedit simul ex UTROQUE;
SPIRITUS SANCTUS, DEUS UNUS IDEM,
Laus TIBI semper.
Amen.

ANTIFONA.

S. NICCOLA vero Povero di GESU' CRISTO, Vergine eletto dal SIGNORE DIO, osservando perpetua ubbidienza, illustrò l'Ordine Eremitano colle virtù, e coi prodigj.

NICOLAUS verus CHRISTI Pauper, Virgo a Deo electus, Obedientiam jugiter servans, Eremitarum Ordinem signis, & virtutibus decoravit.

℣. Pregate per noi, o Beato S. Niccola,
Ora pro nobis, Beate Nicolae.

℟. Acciocchè siamo fatti degni delle promesse di nostro Signore GESU' CRISTO.
Ut digni efficiamur promissionibus CHRISTI.

I.

PREGHIAMO DIO.

O Benignissimo SIGNOR nostro, vi cerchiamo umilmente in grazia, che l' ajuto vostro potentissimo custodisca il vostro Popolo fedele: acciocchè tutti coloro, i quali implorano la protezione del vostro buon Servo S. Niccola, ottengano l' effetto saluberrimo delle preghiere loro.

OREMUS.

1. *Populum tuum, quæsumus DOMINE, Gratia tua custodiat; ut qui Sancti NICOLAI Confessoris tui jugiter implorant auxilium, petitionum suarum salutarem consequantur effectum.*

II.

Vi preghiamo, o DIO Onnipotente, e misericordioso, a mirare propiziamente il vostro Popolo fedele, il quale a Voi ne esclama nelle sue tribolazioni: E per la gloria del vostro Santissimo Nome, e per la intercessione del Beato S. Niccola, vi preghiamo a degnarvi di mostrarvi a noi placato, ed a soccorrere prontamente tutt' i nostri prossimi tribolati.

2. *Ne despicias, Omnipotens DEUS, Populum tuum in afflictione clamantem: sed propter gloriam Nominis tui, & intercessionem Beati Nicolai tribulatis succurre placatus:*

III.

III.

O Sommo DIO Creatore, e Redentore di tutt' i Fedeli, vi preghiamo, a degnarvi concedere alle Anime de' vostri fedeli servi, e serve la remissione di tutt' i loro peccati; affinchè ottengano per mezzo della pietà delle nostre orazioni, il perdono, il quale sempre hanno sospirato.

Esauditeci, o Eterno Divino PADRE per gl' infiniti meriti di GESU' CRISTO.

℟. Sia così.

3. *Fidelium DEUS omnium Conditor, & Redemptor, Animabus Famulorum, Famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum; ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicationionibus consequantur. Per CHRISTUM DOMINUM nostrum.*

℟. *Amen.*

INNO

IL QUALE CANTASI NEL TEMPO DELLA ESPOSIZIONE

DEL VENERABILE.

I.

CAnta, o lingua, il grazioso
Ineffabile Mistero
Di quel CORPO glorioso,
Di quel SANGUE, al Mondo intero
Dato in prezzo de' viventi.
Dal MONARCA delle Genti.

1. *Pange, lingua, gloriosi*
CORPORIS Mysterium,
SANGUINISQUE pretiosi,
QUEM in mundi pretium,
FRUCTUS ventris generosi.
REX effudit gentium.

II.

Per noi nacque, per noi scese
Di MARIA nel casto Seno:
E parlando, il Mondo rese
D' immortal luce ripieno;
Poi sul fin delle ultime ore
Il Mistero oprò di Amore.

1. *Nobis datus, nobis natus*
Ex intacta VIRGINE;
Et in Mundo conversatus
Sparso verbi semine
Sui moras incolatus
Miro clausit ordine.

III.

Colle Mani sue divine
Ai suoi cari in Mensa unito
Poichè diè nei cibi fine
Al Legale antico Rito,
Loro in cibo con eccesso
Diè di Amore ancor SESTESSO.

3. *In supremæ nocte Cœnæ*
Recumbens cum Fratribus,
Observata Lege plene
Cibis in Legalibus,
Cibum Turbæ duodenæ
SE dat suis manibus.

IV.

A un sol detto dell' Uom-DIO
Nel suo CORPO il Pan cangiossi:
La sua Voce appena uscìo,
Divin SANGUE il Vin formossi!...
E se l'Alma a stento il crede,
Nieghi al senso, e al ver dià Fede.

4. *VERBUM CARO Panem verum*
Verbo CARNEM efficit.
Fitque SANGUIS CHRISTI merum...
Et si sensus deficit,
Ad firmandum cor sincerum
Sola Fides sufficit.

V.

A un sì grande SACRAMENTO
Renda ognun divoto omaggio:
Ceda al nuovo il documento,
Che fu dato al gran passaggio:
E la Fè lo Spirto, e le ale
Presti al senso infermo, e frale.

5. *TANTUM ERGO SACRAMENTUM*
Veneremur cernui:
Et antiquum documentum.
Novo cedat ritui:
Præstet Fides supplementum
Sensuum defectui.

VI.

VI.

Data al FIGLIO, E AL GENITORE
Sia con giubilo ogni loda:
Con Virtù, Salute, e Onore
LOR cantando, ogni Alma goda:
E a LUI, che è da Ambi spirato
Pregio eguale ognor sia dato.
Sia così.

6. *GENITORI, GENITOQUE*
Laus, & jubilatio:
Salus, Honor, Virtus quoque
Sit, & benedictio:
Procedenti ab UTROQUE
Compar sit laudatio.
Amen.

℣. VOI dispensaste, o SIGNORE, ai Fedeli vostri il Pane del Cielo.
Panem de Cœlo præstitisti eis.

℟. Il quale in se conteneva ogni sapore, ed ogni diletto.
Omne delectamentum in se habentem.

PREGHIAMO DIO.

O amabilissimo SIGNORE DIO nostro, il quale sotto un ammirabile Sacramento, lasciata ci avete la memoria della vostra passione, e morte; vi preghiamo umilmente, a concederci la grazia di venerare di tale maniera i sacrosanti misteri del vostro CORPO, e SANGUE preziosissimo, che venghiamo a sperimentare dentro noi perennemente i frutti saluberrimi della redenzione da Voi operata.

Esau-

Esauditeci per pietà, Voi, il quale glorioso, ed immortale vivete, e regnate insieme coll' ETERNO PADRE, e collo SPIRITO SANTO per tutti i secoli de' secoli.

℟. Amen.

Orémus.

DEUS, qui nobis sub Sacramento mirabili passionis tuæ memoriam reliquisti; tribue quæsumus, ita nos CORPORIS, & SANGUINIS tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tuæ fructum in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis, & regnas in sæcula sæculorum. ℟. *Amen.*

BENEDICAT nos DEUS, DEUS noster, benedicat nos DEUS.

Et metuant eum omnes fines terræ. Ps. LXVI. v. 6.

NEL'

NEL SECONDO GIORNO

Farassi la direzione delle azioni di tutto il giorno.

Lo stato, il quale corre delle anime purganti, è di quelle, che sono le più nuove in quelle fiamme.

MEDITAZIONE.

S. Niccola fin da Fanciullo acquistò una consumata perfezione.

1. IL secondo privilegio di S. Niccola da Tolentino si fu, che fino da fanciullo fu Santo di una consumata perfezione cristiana, della quale mostrò un sommo gradimento lo stesso DIO, quando a S. Niccola appena arrivato all'età di sette anni comparve in forma di un piccolo vaghissimo bambino nell' Ostia consagrata, con quelle parole: *Innocentes, & recti adhæserunt mihi.*

2. O somma degnazione del nostro amabilissimo Redentore verso gli uomini! O bontà ineffabile di GESU' CRISTO quanto ci movete a ringraziarvi; ed a rallegrarci col nostro Avvocato S. Niccola da Tolentino!

MORALITA'.

3. Ma non ci dimentichiamo delle premure in ricavare il profitto spirituale da ciò che meditiamo,

E'

E' vero, che GESU' CRISTO non comparve a noi nella tenera età nostra da un piccolo bambino, come comparve a S.Niccola, ma nel primo discernimento, che avemmo delle cose ci si diè Egli a conoscere sufficientemente di maniera tale, che ben potevamo con ogni indifferenza fuggire il male, ed abbracciare il bene, mediante la divina sua grazia. E questo ci pare poco, N.N.?

4. Non fu un lume pieno, e soprabbondante quello, che DIO c' infuse quando ci diede la notizia della SS. TRINITA', dell' Incarnazione, de' SS. Sacramenti, e della divina sua legge, del Paradiso creato per i Giusti, del Purgatorio, del Giudizio finale, dell' Inferno apparecchiato a' malvaggi?

5. Colle menti illustrate da tante massime soprannaturali, ed eterne cosa mai abbiamo fatto noi di bene?

6. Ahi! Facendoci noi trasportare dalle ree torbide passioni, abbiamo acceso un fuoco, il cui fumo avanzandosi alla ragione, spegne quel beato lume, che DIO vi accese per sua bontà.

7. Deh! Cerchiamone umilmente a DIO il perdono: e preghiamo S. Niccola da Tolentino che c'impetri dal medesimo SIGNORE DIO le sincere lagrime di pentimento, per piangere opportunamente un disordine così luttuoso.

Reciterassi l' orazione, l' inno, e le preci come nella mattina prima.

NEL

NEL TERZO GIORNO

Farassi la direzione delle azioni.

Pregherassi per quelle Anime purganti, le quali sono condannate a maggiori tormenti, e per più lungo tempo.

MEDITAZIONE.

S. Niccola per la sua carità fraterna fu la delizia degli Angeli dell' Empireo.

1. IL terzo privilegio di S. Niccola da Tolentino si fu, che per la sua rara innocenza, profonda contemplazione, ed infaticabile carità verso i prossimi divenne la delizia degli Angeli del Paradiso.

2. E' proprio degli Angeli essere spiriti puri, beati, ed applicati incessantemente in beneficio degli uomini. Perciò non è meraviglia, che scorgendo eglino in S. Niccola una somma illibatezza, un'altissima contemplazione, un desiderio ardentissimo di applicarsi continuamente al sollievo de' prossimi bisognosi, usata avessero con Lui una confidenza, familiarità, e dimestichezza veramente intrinseca, e cordiale.

3. Una folta schiera di Angeli calò a consolarlo in una fiera tentazione datali da un suo cugino, acciocchè lasciato avesse l'intrapreso Istituto. Altri accorsero ad accompagnar-

gnarlo ne' viaggi. Altri a provvederlo di cibi. Altri a liberarlo dagl' imminenti pericoli.

4. Opinasi probabilmente, che quella stella risplendente, la quale guidavalo in tempo di notte al suo oratorio, sia stato un Angelo del cielo sotto quel vaghissimo aspetto di luce.

5. Sei mesi prima del suo glorioso passaggio all' altra vita un folto numero di Angelici Spiriti formarono ogni notte nella sua celletta una musica soavissima, onde sembrava, che anticipata se li fosse la fruizione, e 'l gaudio del Paradiso.

MORALITA'.

6. N. N., come ci stimeremo noi onorati, e quanto confusi rimarremmo se venisse a parlarci sotto le umane sembianze un Angelo del Paradiso?

Eppure è di fede, averne sempre uno ai fianchi per ispeciale commissione avuta dal Creatore DIO, il quale Angelo pensa continuamente alla salvezza nostra, e vive tuttora impegnatissimo a beneficarci.

7. E noi intanto con una intollerabile indolenza, e stupidezza non lo riveriamo, com' è dovere! Non ricorriamo prontamente a lui in tutt' i nostri bisogni (1)!

8.

(1) *Quantam tibi debet hoc verbum inferre reverentiam, afferre devotionem, conferre fiduciam!*

Re-

9. Deh! Ravvediamoci delle sciocchezze nostre: ed imploriamo il potente ajuto di S. Niccola da Tolentino, acciocchè impetrando a noi la purità, la quale Esso possedè in grado eroico, diventiamo degni di arrivare alla chiara visione del SIGNORE DIO, alla beata compagnia di MARIA VERGINE, degli Angeli, e de' Santi per tutta l'Eternità. Amen.

Le Preci come nella Mattina prima.

NEL QUARTO GIORNO.

Farassi la direzione delle azioni, ecc.

Pregherassi per quelle Anime purganti, le quali hanno maggiore grazia, e sono destinate ad una gloria maggiore.

MEDITAZIONE.

S. Niccola fu il terrore di tutto l'Inferno.

Il quarto privilegio di S. Niccola da Tolentino si fu, ch' Egli per la sua austerissima penitenza, e per l'infaticabile zelo dell'onore divino fu il terrore di tutt' i demoni.

2.

Reverentiam pro præsentia, devotionem pro benevolentia, fiduciam pro custodia? caute ambula &c. S. Bernardo sopra quelle parole del Salmo XC. *Angelis suis DEUS mandavit de te, ut custodiant te in omnibus viis tuis.*

2. Ciò bene argomentasi dalla forza, ch' Egli ha dimostrata sopra gli energumeni; e della pace goduta dalla SS. R. M. Chiesa, libera per la intercessione di Lui, dalle diaboliche turbolenze, dal tempo della Canonizzazione di Lui fino ai nostri giorni; giusta gli oracoli del Vaticano.

3. Magnifichiamo, N.N., il primo Domatore dell' inferno, ch' è GESU' CRISTO Redentore nostro; e poi rivolti a S.Niccola, diciamoli: Vostro è l' imperio, o S. Niccola, vostra è la potenza sopra le potestà delle tenebre. E vostro ancora sia l' impegno di seguitare a liberarci dalle medesime, con impetrare anche a noi la grazia di vincerle totalmente, ed espugnarle.

MORALITA'.

4. Rallegriamoci, N. N., in pensare, che il demonio da sestesso non abbia forza alcuna per tentarci (1).

5. Tutto quello, che fece il demonio contro S. Niccola da Tolentino fu per ispeciale disposizione dell' adorabile divina Providenza, la quale volle provare la virtù di questo Eroe magnanimo, e con provarla, volle viemaggiormente accrescerla, e raffinarla per metterla a vista di tutt' i secoli futuri.

6.

(1) *Unusquisque tentatur a concupiscentia sua abstractus, & illectus.* S. Giacomo Appostolo.

6. Le armi adunque, che il demonio maneggia contro noi sono quelle, che noi stessi incautamente li diamo. Egli può gridare, e fremere, ma non già mordere (1), se noi non ci accostiamo a lui per essere feriti.

7. Egli entra nelle anime per i sensi del corpo: or se questi sono ben custoditi, come aprirassi la strada per intromettersi alle cittadelle de' cuori?

8. Gli occhi molto curiosi, le lingue sciolte, le mani instabili, i piedi portati per le occasioni pericolose, la carne aliena dalle mortificazioni sono come tante porte aperte a' nemici infernali, acciocchè entrassero a lor bell' agio ne' cuori a dissipargli, a ruinargli, a schiantarli con ferale esterminio.

9. All' incontro quando questi aditi sono ben chiusi, e custoditi dalla moderazione, dalla modestia, dal silenzio, dal raccoglimento, fanno avvilire i demonj, i quali per la venerazione, e pel timore delle virtù, sbigottiti sen fuggono.

10. Deh! pentiamoci, N. N., della poca diligenza, e sollecitudine in custodire i sensi nostri: E preghiamo S. Niccola da Tolentino, che si degni impetrarci lo spirito di una costante mortificazione, la quale ci renda fortissimi a combattere, e generosi a vincere tutt' i nemici infernali.

Le preci come nella mattina prima.

(1) *Latrare poteſt, mordere non poteſt.* S. P. Agoſtino.

NEL QUINTO GIORNO.

Farassi la direzione delle azioni, ecc.
Pregherassi per quelle Anime purganti, le quali sono più prossime ad uscire da quelle pene.

MEDITAZIONE.

S. Niccola è un insignissimo Operatore di meraviglie.

1. IL quinto privilegio di S. Niccola da Tolentino si è, che per la gran potenza concessali dal SIGNORE DIO sopra tutto il creato, è stato sempre un Santo di miracoli, ed un insignissimo Operatore di meraviglie.

2. Fu tanto grande lo strepito de' miracoli di S. Niccola dopo la sua morte, (oltre gli altri moltissimi operati mentre era in vita) che indi a poco inalzarlo fecero dalla S. M. Chiesa Romana sopra gli altari ad essere pubblicamente venerato da tutt' i popoli.

3. E' vero, che la cagione principale de' miracoli sia DIO, e però ad Esso darsene dee tutta la gloria; ma non sarà un errore l' asserire, che la Beatissima Vergine MARIA, gli Angeli, e Santi facciano i miracoli, perchè sogliono essere veri strumenti, de' quali servesi DIO per operare i miracoli.

4.

4. Se così è, godiamo pure, e congratuliamoci col nostro gran Taumaturgo S.Niccola da Tolentino, il quale fu, ed è tuttavia un mezzo potentissimo per ottenere le grazie del Cielo, è un istrumento efficacissimo, del quale servesi spesso DIO nel diffondere a noi le celesti sue beneficenze.

MORALITA'.

5. Opera DIO i miracoli per l'esaltazione della sua gloria, per l'aumento della sua SS. Fede, pel mantenimento della vera nostra SS. Romana Chiesa, per autenticare le virtù de' fedelissimi suoi Servi.

Quando non milita alcuno di questi motivi; perchè noi cerchiamo, che faccia miracoli per solo nostro capriccio?

6. Quanti miracoli operò il divinissimo Redentore nel corso della sua Predicazione? Eppure degnarsi non volle farne alcuno innanzi ad Erode; perchè allora i miracoli serviti sarebbero ad appagare soltanto la curiosità di quel Principe, e non già per adempiere i SS. Voleri dell'eterno divino PADRE, nè per l'esaltazione della sua gloria.

7. Sonovi anche a tempi nostri quei, che nel Nome del SIGNORE DIO operano miracoli strepitosi, ed anche noi potremmo avere una tale grazia.

8. Ma qual prodigio maggiore può mai vedersi, che un uomo di terra faccia atti di sincero amore verso DIO? Questo viene

chiamato da S. Paolo un prodigio superiore ad ogni altro bene possibile di questo Mondo. *Ep. I. Ad Corinth. C. XIII. v.* 13.

9. Quale prodigio maggiore, che un peccatore ostinato convertasi a Dio con una sincerissima contrizione? Questo prodigio viene chiamato dal S.P.Agostino un' opera maggiore della Creazione dell' Universo (1).

10. N. N. contentiamoci di ammirare questi belli miracoli, senza cercare quegli altri, i quali ci potrebbero far cadere in qualche superbia, non essendo noi ben radicati in quella profondissima umiltà, nella quale esercitavasi tuttora il glorioso Taumaturgo S. Niccola da Tolentino. E preghiamo questo gran Santo a seguitare ad intercedere per noi, coll' impetrarci dal SIGNORE DIO l' umiltà, la carità, la purità de' cuori, e quanto ci necessita per noi, e per i Prossimi. Amen.

Le preci come sopra.

NEL

(1) *S. P. Agost. nel Tratt. VII. sopra l'Ev. di S. Giovanni.*

NEL SESTO GIORNO

Farassi la direzione delle azioni, ecc.
Pregherassi per quelle Anime purganti, le quali sono le più abbandonate.

MEDITAZIONE.

S. Niccola si rese ammirabile per l' emanazione del sangue del suo prezioso Cadavere, e per i prodigiosi Panetti in suo nome benedetti.

1. IL sesto privilegio di S. Niccola da Tolentino contiene in se due famosissimi prodigj.

2. Uno si è il sangue vivo, il quale tante volte è scorso dalle sue braccia dopo molti secoli ancora della sua morte.

3. Il secondo è il Pane benedetto colla solennità prescritta da Eugenio IV. sommo Romano Pontefice.

4. Come sortite fossero l'emanazioni del sangue; e donde avesse avuta l'origine il Pane benedetto, ognuno potrà facilmente leggerlo nella Istoria della Vita di S. Niccola; e anche nel principio di questo sacro Settenario.

5. Mi avvanzo soltanto a dire, che questo privilegio sia come un' ombra, o un vestigio di ciò, che il divinissimo Redentore GESU' CRISTO ci lasciò nella SS. Chiesa; voglio dire, il Pane, ed il Sangue preziosis-

simo lasciatoci nella SS. Eucaristia.

6. Ogni Santo è una certa copia, sebbene molto astratta, di quel sommo divino Originale, il quale non può mai abbastanza ritrarsi al naturale. Tanta è la sovrana bellezza, la maestà, l'eccellenza, lo splendore dell'inclito suo Personaggio.

7. Ma questa bella copia, la quale venne espressa in S. Niccola da Tolentino sembra, che in qualche maniera più si accosta alla idea di GESU' CRISTO, il quale fattosi nostro Mediatore presso l'eterno PADRE, volle anche esserlo sino alla fine de' secoli, rinnovando ogni giorno sugli altari quel sacrificio, il quale fece del suo SS. Corpo, e Sangue sopra il Calvario.

8. Tale per somiglianza è il bel carattere di S. Niccola da Tolentino, l'essere, cioè, presso DIO un efficace Mediatore, il quale offerendoli tuttodì un sacrificio di pane, e di sangue, lo rende propizio a liberarci da tutt' i mali incorsi, e da quelli benanche, i quali conosce essere a noi imminenti in pena de' nostri peccati.

9. Infatti questo Pane adoperasi in tutte le calamità: ed il Sangue è scorso allora quando la divina Giustizia minacciava qualche orribile gastigo al Popolo Cristiano, dandone così l'avviso il nostro gran Santo, acciocchè ognuno sforzato si fosse placare l'ira divina colla salutare penitenza.

MORALITA'.

10. N. N., Ringraziamo DIO di un privilegio tanto singolare, concesso al nostro S. Avvocato ... Ma passiamo tantosto ad ammirare il PANE soavissimo, cioè il CORPO, e SANGUE DI GESU' CRISTO, del quale tuttodì ci nutriamo nella Mensa Eucaristica.

11. Questo è un dono sopra ogni altro dono; avendo dato GESU' CRISTO quanto darci potea, cioè, tutto SE STESSO.

12. Dove mai ritrovar si potranno maniere più obbliganti, segni più portentosi, finezze più ammirabili?

13. Quai lumi non riceveremmo, quai ristori, quali consolazioni, quale abbondanza di nuove grazie, e di favori, se più spesso ci accostassimo a riceverlo con tutta la possibile divozione?

14. Quali ajuti ancora non impetraremmo ai prossimi vivi; e quali sollievi alle anime de' nostri defunti tormentate nelle fiamme atrocissime del Purgatorio?

15. N. N., non tralasciamo di ben fissarci colle menti, e coi cuori nostri in questo massimo de' miracoli, ch' è la SS. Eucaristia: e preghiamo con fervore S. Niccolò da Tolentino a degnarsi fare le parti nostre presso DIO, col presentarli le sue braccia piene di vivo sangue; acciocchè l' OSTIA sacrosanta riesca a noi fruttuosa, e saluberrima; nè mai per colpa nostra convertasi in materia di eterna dannazione ciocchè fu istituito

per un efficacissimo rimedio della nostra salvezza. Amen.

Le Preci come sopra.

NEL SETTIMO GIORNO

Farassi la direzione delle azioni.

Pregherassi per le Anime purganti de' nostri Consanguinei, ed Affini; e particolarmente di quegli, i quali ci furono più cari.

MEDITAZIONE.

S. Niccola porta il vanto di essere stato eletto Protettore universale della S. R. Chiesa.

1. IL settimo privilegio di S. Niccola da Tolentino si è il gran vanto, ch' Ei porta di essere stato eletto Protettore universale di tutta la nostra vera SS. Romana Chiesa.

2. Tale appunto lo dichiararono i sommi Romani Pontefici Eugenio IV., ed Alessandro VII. dopo avere encomiati gli esimj pregi, le virtù, i prodigj, ed i varj miracoli del medesimo.

3. Questo è un pregio singolarissimo di S. Niccola da Tolentino, mentre dove tanti altri Santi sono stati eletti per Protettori di una qualche sola città, provincia, diocesi, o regno, egli fu eletto per Difensore, e Proteggitore perpetuo di tutta la nostra Cattoli-

ca

ta SS. R. Chiesa, già diffusa per tutte le quattro parti dell'Orbe Terraqueo.

4. E vaglia l'onore del vero: A chi meglio di S. Niccola convenivasi prendere sotto il suo potente patrocinio quel vastissimo regno spirituale, ed eterno, il quale durerà sino alla fine de' secoli?

5. Imperciocchè essendo un tale regno fondato col Sangue preziosissimo di GESU' CRISTO, ragione volea, che fosse parimente assistito da un Protettore, il quale colla prodigiosa emanazione del sangue del suo Cadavere ci dimostrasse la sua continua amorevole assistenza.

6. Ecco le parole di Alessandro VII. *Dal Sangue di G. C. è stata edificata la SS. nostra Chiesa, e dal Sangue di S. Niccola da Tolentino viene ella tuttora protetta.*

7. Noi intanto, N. N., ammirando la divina bontà, ringraziamola vivamente di avere disposte sì belle cose intorno al nostro Santo Avvocato: e protestiamo conservarne sempre fresca la memoria ne' cuori nostri, e ritenerne sempre fisso il nome nelle nostre bocche.

MORALITA'.

8. Per conseguire il fine dell' eterna salute abbiamo di bisogno dell' ajuto di MARIA Vergine, degli Angeli, e de' Santi.

9. Eleggiamo oggi per nostro particolare Av-

Avvocato S. Niccola da Tolentino (1), sul riflesso, che s' Egli è valevole a patrocinare tutto il corpo mistico della SS. R. Chiesa; moltoppiù avrà di forze per difendere, e proteggere ciascuno di noi, i quali con particolare divozione gli tributiamo i nostri ossequj.

10. Ruminiamo con attenzione i varj motivi proposti per divenire veri divoti di questo gran Santo: E trovandoli *forti*, ed *efficaci*, non tardiamo punto ad avvanzarci nella sincera divozione verso Lui. E chi non ancora l' avesse intrapresa procuri con ogni sollecitudine arrolarsi nel numero fortunato de' sinceri divoti di S. Niccola da Tolentino, colla sicura speranza di gustarne quantoprima gli effetti salutari. Amen.

Le Preci come sopra.

PER

(1) Dopo l' Immacolata Vergine MARIA, S. Michele, il S. Angelo Custode, S. Gio. Batista, i SS. Pietro, e Paolo, il S. Protettore della Patria, e S. Giuseppe.

PER LA SERA

AVVERTIMENTO.

TRattandosi in questo Settenario di una semplice arbitraria divozione, siccome stà in libertà de' Fedeli il praticarla, così potrassi variare, od accrescere secondo le circostanze, e l'opportunità di ciascuno.

Or essendo soliti alcuni divoti di S. Niccola da Tolentino esercitarsi privatamente anche nella sera del Settenario in altre preci; perciò quì soggiungonsi per maggiore loro comodità; acciocchè riesca più efficace, e fruttuoso questo sacro Settenario a pro de' vivi, e Fedeli defunti.

NELLA SERA PRIMA

PRECI

S. NICCOLA DA TOLENTINO.

I.

COlla maggiore divozione, e riverenza, che possiamo, ci umiliamo a' vostri Ss. Piedi, o gloriosissimo nostro Avvocato S. Niccola da Tolentino: e per quelle insignissime virtù, delle quali fino dall' infanzia foste ricolmato, onde meritaste vedere G. C. nella SS. Eucaristia, e da Lui udire : *Innocentes, & recti adhæserunt mihi* ; vi preghiamo a degnarvi difendere, e proteggere le anime nostre. Amen. *Pater. Ave.*

II.

Prendete, o S. Niccola, nelle vostre mani questo sacrifizio nostro, e presentandolo a DIO, impetrate dalla sua infinita misericordia la pronta liberazione di quelle Anime purganti, le quali da più lungo tempo ardono in quelle atrocissime fiamme; poichè Voi siete il Protettore speciale di quel carcere tormentoso. *Pater. Ave.*

III.

Vi preghiamo, o S. Niccola, ad offerire a DIO le umilissime nostre preghiere, ed i vivissimi ringraziamenti nostri; acciocchè Esso degnisi guardarci propiziamente, e darci la

la grazia di amarlo sinceramente, e di fedelmente servirlo. *Pater. Ave.*

IV.

Conoscendoci noi rei dinanzi al divino Cospetto, ci pentiamo di tutte le nostre colpe: e vi preghiamo, o inclito S.Niccola, ad impetrarci un pentimento maggiore, accoppiato all'efficace proposito; e la virtù della umiltà cristiana, da Voi in grado eroico posseduta. *Pater. Ave.*

V.

Impetrateci ancora, o gran Santo nostro Avvocato, la compitissima vittoria delle nostre passioni rubelli, e di tutt'i nemici infernali. *Pater. Ave.*

VI.

Degnatevi ancora impetrarci tanto di salute, e di forze, sicchè i corpi nostri servendo fedelmente alle anime, operiamo con efficacia la nostra eterna salvezza, e con una degna penitenza c'incaminiamo per la via sicura del cielo. *Pater. Ave.*

VII.

In fine replicando le debite adorazioni al sommo DIO, alla Beatissima VERGINE, agli Angeli, ed ai Santi; noi pieni di una fermissima speranza in Voi ci riposiamo. *Pater. Ave.*

℣. *Requiem æternam dona eis DOMINE.*

℟. *Et lux perpetua luceat eis. Requiescant in pace. Amen.*

PRE-

PREGHIERA

A S. NICCOLA DA TOLENTINO.

DA RECITARSI IN TUTTE LE SERE DEL SETTENARIO.

O Candidissimo Giglio di purità, vera idea di penitenza, o specchio delle cristiane virtù, S. Niccola da Tolentino, essendo voi stato eletto dall' ALTISSIMO per pubblico benefizio de' Fedeli, onde i vostri divoti alla sola invocazione del vostro Santo Nome hanno veduto più volte calmarsi le rempeste, estinguersi le fiamme, sedarsi gl' impetuosi flutti del mare, cessare le più crudeli infermità, fuggire i demonj; umilmente noi vi preghiamo, che vi degniate essere fidissimo nostro Avvocato. E per quella ineffabile gioja, la quale aveste allora quando con melodie soavissime foste in questa vita dagli Angeli del Cielo consolato, e dalla Immacolata Vergine MARIA, accompagnata dal S. P. AGOSTINO, e dalla S. M. MONICA, nelle vostre infermità visitato, e miracolosamente risanato, vi supplichiamo a volere consolare ancora noi in tutte le nostre angustie, e tribolazioni. Amen.

RE-

RESPONSORIO

IN ONORE

A S. NICCOLA DA TOLENTINO.

I.

GL' infermi sol ricorrono
Nelle speranze stabili
Di Niccolò ai miracoli,
Che col suo sangue in rivoli
Scorrendo; e con i salubri
Suoi pani ognor si ammirano.

1. *Ægri tuto confugiunt*
Ad Nicolai miracula,
Quæ perpetrantur sanguine
Unda manante, ac panibus.

II.

Le febri, e gli acerbissimi
Dolori si dileguano:
E pesti, e lebbre fuggono
Senza lasciar vestigio:
Fuoco, tempeste, e grandini,
Morte, ed ogni altro eccidio.

2. *Febres, dolores fugiunt,*
Pestis, & lepræ macula,
Ignes, procellæ, & grandines,
Mors, & omnis calamitas.

III.

III.

Gli Anconitani sentono
Invan le Streghe fremere,
E de' maligni spiriti
Veggon fuggire i turbini;
E tutti alfin rinvengono
Le cose, che smarrirono.

3. *Picæni, omnesque sentiunt*
Strygum retundi jacula,
Pelli dæmonum turbines,
Acquiri resque perditas.

IV.

Gloria al PADRE,
Ed al FIGLIO amato,
Ed al superno
AMORE ispirato.

4. *Gloria PATRI,*
Et FILIO
Et SPIRITUI SANCTO.

Ripeterassi

Le febri, e gli acerbissimi
Dolori, ecc.

Febres, dolores fugiunt, &c.

ANTIPHONA.

Nicolaus verus CHRISTI pauper, Virgo a DEO electus, obedientiam jugiter servans, Eremitarum Ordinem signis, & virtutibus decoravit.

℣. *Ora pro nobis, B. Nicolae.*

℟. *Ut digni efficiamur promissionibus CHRISTI.*

ORE-

OREMUS.

CONcede, quæsumus Omnipotens Deus, ut Ecclesia tua, quæ Beati Nicolai Confessoris tui virtutum, & miraculorum gloria coruscat; ejus intercessione, & meritis perpetua pace, atque unitate lætetur.

Populum tuum, DOMINE, tua sancta Sacramenta custodiant; ut, qui Sancti Nicolai Confessoris tui jugiter implorant auxilium, petitionum suarum salutarem consequantur effectum.

Ne despicias, omnipotens DEUS, populum tuum in afflictione clamantem; sed propter gloriam nominis tui, & intercessionem Beati Nicolai, tribulatis succurre placatus.

Fidelium DEUS omnium Conditor, & Redemptor, Animabus famulorum, famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum; ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur. Per CHRISTUM Dominum nostrum. ℟. *Amen.*

℣. *Divinum auxilium maneat semper nobiscum.*

℟. *Amen.*

NELLA SECONDA SERA

I.

VI preghiamo, o inclito S. Niccola da Tolentino, per quella singolarissima virtù, colla quale superaste le orribilissime tentazioni, a degnarvi proteggere le anime nostre contro tutti gli assalti de' nemici infernali, i quali si sforzano tuttora strascinarle ai precipizj eterni.

Pater. Ave.

II.

Per le gloriose vittorie contro i demonj da Voi già riportate, vi preghiamo, a rivolgervi ancora benignamente sopra la fornace ardentissima del Purgatorio, coll' impetrare il desiato sollievo a quelle anime benedette; e particolarmente a quella, la quale è stata nuovamente condannata a quell' atrocissimo fuoco.

Pater. Ave.

III.

Che ne sarebbe di noi, o inclito S. Niccola, se nati noi fossimo fragli Eretici, o Scismatici, frai Turchi, Barbari, o Pagani?

Ajutateci Voi a ringraziare DIO, il quale avendoci fatti nascere in grembo della SS. R. M. Chiesa (fuori la quale non vi è la salute) ci ha dato la vera SS. Fede, la quale al Paradiso ci conduce, mediante le opere nostre buone, che speriamo noi fare colla grazia celeste.

Pater. Ave.

IV.

IV.

Ma oh quanto grave è la nostra ingratitudine! Quantoppiù crescono le nostre obbligazioni, tantoppiù viviamo dimentichi dell' amabilissimo nostro Benefattore!...

Ci pentiamo sinceramente di tutte le nostre sconoscenze. E Voi, o gran Santo, impetrateci il vero pentimento, e 'l perdono desiderato. Amen.

Pater. Ave.

V.

Quanto a noi sarebbe necessario il totale distaccamento da tutte le terrene cose, per servire a DIO con più fedeltà, e conseguire l' eterna salvezza!

Deh! impetratecelo Voi, o S. Niccola da Tolentino, insieme colla sospirata remissione di tutte le nostre colpe.

Pater. Ave.

VI.

Per fine, adorando profondamente il nostro sommo Creatore DIO, e la Tesoriera delle divine grazie MARIA sempre VERGINE, pieni di santa speranza, in Voi, o S. Niccola ci riposiamo. Amen.

Pater. Ave.

Requiem æternam, etc.

L' Orazione, e 'l Responsorio come nella prima sera.

NELLA TERZA SERA.

I.

CHi più di Voi, o glorioso nostro Avvocato S. Niccola può riportare il titolo di *Taumaturgo*, cioè, operatore di prodigi, e miracoli?

Oh quanto ha dimostrato DIO per mezzo vostro la sua Onnipotenza! Onde con ogni ragione la SS. R. M. Chiesa vi riconosce *meraviglioso* per la moltitudine, e per la grandezza de' vostri miracoli.

Per questo nobilissimo pregio vostro, e per quanto amate il divinissimo Creatore, vi preghiamo a degnarvi prendere una speciale protezione delle anime, e de' corpi nostri.

Pater. Ave.

II.

Oh! Quante Anime fedeli ritrovansi in Purgatorio a gravissimi tormenti condannate!

Elleno, o gran Santo, sperano fermamente, che Voi le solleviate.

E noi confidando alla infinita divina Misericordia, ed alla vostra potente intercessione, vi preghiamo ad impetrate loro la desiata liberazione.

Pater. Ave.

III.

Vi preghiamo ancora, o inclito S. Niccola, a degnarvi ringraziare assiduamente il nostro divinissimo Redentore, che siesi compiaciuto prendere l'umana Carne, e soffrire per amore no-

nostro crudelissimi strazj, eppoi la dolorosa morte in Croce.

Pregatelo, che per la sua Vita, Passione, e Morte si degni perdonarci, e concedere alle Anime purganti il sospirato conforto.

Pater. Ave.

IV.

Noi ci pentiamo di tutte le nostre ingratitudini, e della mala corrispondenza all' amore sviscerato dell' amabilissimo nostro divin Salvatore.

E preghiamo Voi, o S.Niccola, ad impetrarci la grazia di viemeglio pentirci, e di stare fortissimi sino alla morte nei nostri buoni proponimenti.

Pater. Ave.

V.

Per quella mondezza di cuore, ed angelica purità di corpo, nella quale vi conservaste, o inclito S. Niccola, vi preghiamo ad impetrare anche a noi sinceri vostri divoti la bramata purità delle anime, e de' corpi nostri.

Pater. Ave.

VI.

Impetrateci ancora tanto di buona fama, e di esemplarità, che venghiamo anche per questa via a tirare i prossimi nostri alla via dell' eterna salvezza.

Pater. Ave.

VII.

Per fine adorando profondamente il no-

stro sommo Creatore DIO, e MARIA VERGINE Tesoriera delle grazie celesti, in Voi, o S. Niccola, confidentemente ci riposiamo.

Pater. Ave.

Requiem æternam. etc.

L'Orazione, e'l Responsorio come nella prima Sera.

NELLA QUARTA SERA.

I.

OH quanto giova ai Fedeli Cristiani, o glorioso nostro Avvocato S. Niccola, il vostro Pane benedetto, istromento di tante meraviglie!

Per questo vostro singolarissimo pregio vi preghiamo a degnarvi diffondere incessantemente sopra noi gli effetti salutari della vostra specialissima protezione.

Pater. Ave.

II.

Vi preghiamo ancora, o inclito S. Niccola, per quelle Anime purganti, le quali hanno maggiore grazia, e destinate sono ad una gloria maggiore; acciocchè vi degniate d'impegnarvi a pro di esse per accompagnarle alla sospiratissima patria celeste.

Pater. Ave.

III.

Confessiamo, essere purtroppo grandi, ed ammirabili i favori e le misericordie usate-

teci dall' amabilissimo nostro PADRE celeste. Perciò preghiamo Voi, o S. Niccola, a ringraziarlo da parte nostra coll' impetrarci ancora dallo STESSO il perdono delle nostre ingratitudini, e la grazia di non mai più offenderlo.

Pater. Ave.

IV.

Considerando l' ammirabile bontà, e sofferenza del SIGNORE DIO nell' aspettarci a penitenza, e nel beneficarci anche in tempo, che noi ingratissimamente l' offendevamo; ci pentiamo della nostra poca pazienza nel sopportare i prossimi nostri: E preghiamo Voi, o S. Niccola, ad impetrarci la carità fraterna posseduta da Voi in eroico grado.

Pater. Ave.

V.

Impetrateci ancora, o inclito S. Niccola da Tolentino, la dolcezza, e mansuetudine de' cuori per imitare il nostro divinissimo Redentore, il quale con tanta premura ce l' insegnò cogli ottimi esempj, e colle parole (1).

Pater. Ave.

VI.

Ed acciocchè viemeglio ci mantenghiamo in questa santa mansuetutidine, siavi a cuore

(1) *Discite a ME, quia mitis sum, & humilis corde: Et invenietis requiem animabus vestris.*

di tenerci sempre ben custoditi sotto il mantello della vostra potente protezione, lontani dalle infamie, calunnie, e maldicenze, acciocchè non perturbisi la quiete dello spirito nostro.

Pater. Ave.

VII.

E per fine adorando profondamente il nostro sommo Creatore DIO, e l' Immacolata divina Madre M. V., pieni di sante speranze, in Voi, o S. Niccola, ci riposiamo.

Pater. Ave.

Requiem æternam, etc.

Le preci come nella prima Sera.

NELLA QUINTA SERA.

I.

PEr quella Manna miracolosa, la quale si è più volte veduta emanare dal vostro santo Cadavero, o inclito S. Niccola da Tolentino, vi preghiamo a confortare le anime nostre, ed arricchirle coll' impetrare loro le celesti benedizioni.

Pater. Ave.

II.

Oh quanto a noi giova il credere, che quelle Anime purganti, le quali sono più vicine ad uscire dal Purgatorio, sieno ancora più agitate dal vemente desiderio di pervenire quantoprima al beatissimo centro loro, ch' è DIO!

Pre-

Preghiamo Voi umilmente, o inclito S. Niccola, ad impetrare loro questa sera la totale sospirata liberazione, acciocchè pervengano quantoprima al termine delle accese loro brame.

Pater. Ave.

III.

Quale amore potrassi mai paragonare a quello dell' amantissimo nostro PADRE DIO, il quale non cessa continuamente di ricolmarci d' immensi benefizj? Deh Voi, o inclito S. Niccola, degnatevi renderli per noi vivissimi ringraziamenti, acciocchè per la vostra intercessione vieppiù ci favorisca, protegga, e benedica.

Pater. Ave.

IV.

Inaprezzabile fragli altri è il dono, che noi riceviamo nella Mensa Eucaristica. Eppure (Ahi miseri noi!) quante volte abbiamo fatta più stima delle fallaci dolcezze de' cibi terreni, che di quel divinissimo Cibo!

Promettiamo fermamente l' emendazione di questo fallo; e preghiamo Voi, o S. Niccola, ad impetrarci il perdono, e la grazia di ben corrispondere alle divine beneficenze.

Pater. Ave.

V.

Impetrateci ancora, o inclito S. Niccola da Tolentino, la virtù della temperanza; acciocchè imitando Voi nel mortificarci, siamo

mo fatti degni della vostra lietissima compagnia in Cielo.

Pater. Ave.

VI.

Non cessate, vi preghiamo, o nostro S. Avvocato, di offerire a DIO le umilissime nostre preghiere; acciocchè Esso degnisi esaudirci, ajutarci, e soccorrerci secondo le indigenze delle anime, e de' corpi nostri.

Pater. Ave.

VII.

E per fine adorando profondamente il nostro sommo Creatore DIO, e l'Immacolata Vergine MARIA, Dispensatrice delle grazie celesti, pieni di sante speranze, in Voi confidentemente ci riposiamo.

Pater. Ave.

Requiem æternam, &c.

Le preci come nella prima Sera.

NELLA SESTA SERA.

I.

OH quanto è stupendo il privilegio concedutovi dal SIGNORE DIO, o inclito S. Niccola, di versare dalle recise vostre braccia il vivissimo sangue, per avvisare i popoli fedeli di qualche imminente gastigo, acciocchè placata avessero l' ira divina colla opportuna salutare penitenza.

Deh! per questo vostro singolarissimo privilegio degnatevi proteggere le anime nostre,

stre, ed impetrarci la grazia di menare una vita da santi fedelissimi cristiani.

Pater. Ave.

II.

Soccorrete ancora, vi preghiamo, o inclito S. Niccola, quelle Anime purganti, le quali sono le più abbandonate nell' atrocissimo fuoco; acciocchè per le preghiere nostre da Voi sollevate, si ricordino di noi quando ritroveransi nella gloria celeste.

Pater. Ave.

III.

Non potendo noi, o inclito S. Niccola, rendere a DIO i dovuti ringraziamenti per tanti benefizj tuttora da Lui ricevuti, vi preghiamo ad offerirgli i nostri affettuosi cuori, e gli accesi nostri desiderj, uniti agl' infiniti meriti di G. C., di M. V., ed anche ai vostri; acciocchè Esso per la vostra intercessione vieppiù ci benefichi.

Pater. Ave.

IV.

E vedendo così liberale DIO verso noi, e noi così poco misericordiosi verso i poveri di G. C., ci pentiamo della durezza de' nostri cuori; e preghiamo voi, o inclito S. Niccola, ad impetrarci le viscere di vera pietà per le altrui miserie.

Pater. Ave.

V.

Vi preghiamo ad impetrarci benanche la grazia di risarcire cogli atti di cristiana giu-

sti-

stizia, e carità i danni da noi recati a qualche prossimo nostro, e d' impiegarci (a vostra imitazione) senza vani interessi, a' vantaggi spirituali, e temporali del medesimo.

Pater. Ave.

VI.

Ma perchè ben conosciamo, che pochissimo vagliono tutte le nostre industrie, perciò vi preghiamo caldamente, o Santo nostro Avvocato, a degnarvi supplire alle mancanze nostre, coll' ottenere ai prossimi nostri, ai quali noi fossimo debitori, tutte le felicità spirituali, e temporali, secondo i pii loro desiderj.

Pater. Ave.

VII.

E per fine adorando con ogni riverenza il nostro somnio Creatore DIO, e l'Immacolata Vergine MARIA, Tesoriera delle grazie divine, pieni di sante speranze in voi ci riposiamo.

Pater. Ave.
Requiem æternam, &c.
Le preci come nella prima Sera.

NELLA SETTIMA SERA.

I.

CHi mai saravvi, o inclito S. Niccola da Tolentino, che in udirvi predicare da pertutto come speciale Protettore della S. R. M. Chiesa, non prenda una gran confidenza nel-

nella vostra potente intercessione?

Noi benchè indegnissimi vostri divoti, purtuttavia perchè siamo ben persuasi dell'ammirabile vostra carità, ci facciamo coraggio in pregarvi a degnarvi di tenerci sempre custoditi sotto il mantello della vostra speciale protezione.

Pater. Ave.

II.

Stendete ancora vi preghiamo, o inclito nostro Avvocato, la vostra efficacissima protezione verso le anime purganti de' nostri consanguinei, affini, e di quelli specialmente, i quali ci furono più cari, ed ai quali noi siamo più obbligati.

Pater. Ave.

III.

Non cessate, vi preghiamo, o inclito S. Niccola da Tolentino, di ringraziare assiduamente da parte nostra il benignissimo DIO per tanta bontà usata a noi immeritevoli, e pel sollievo recato alle anime purganti, e particolarmente a quelle de' nostri consanguinei, affini, e benefattori.

Pater. Ave.

IV.

Ci pentiamo di tante ingratitudini verso DIO, il quale in ricompenza del suo infinito amore, vuole che noi corrispondessimo colla doverosa gratitudine, colla pronta ubbidienza, e fedele servitù.

E preghiamo voi, o inclito S. Niccola, ad

ad impetrarci la grazia di una contrizione più sincera, accoppiata ad un efficacissimo proponimento.

Pater. Ave.

V.

Impetrateci in somma, o glorioso nostro Avvocato S. Niccola da Tolentino, la grazia di vincere tutte le tentazioni, di osservare appuntino i santi comandamenti di Dio, di esercitarci nelle sante cristiane virtù, e di fare una preziosa morte al cospetto del SIGNORE.

Fate sì, che noi passiamo da questa vita dopo l' intero prontissimo aggiustamento di tutt' i nostri affari spirituali, e temporali.

Degnatevi prevenirci colla vostra amorosa assistenza, di confortarci in quel passo pericoloso, col non lasciarci mai di veduta, fintantochè non ci vediate in luogo di salvazione.

Pater. Ave.

VII.

In fine adorando noi profondamente il nostro sommo Creatore DIO, e l' Immacolata divina Madre M. V., Avvocata nostra, pieni di fermissima speranza, in Voi ci riposiamo.

Pater. Ave.

Requiem æternam, &c.

Le preci come nella prima Sera.

FOR-

FORMOLA

DELLA BENEDIZIONE-SOLENNE

DEL PANE

DI S.NICCOLA DA TOLENTINO.

Approvata dalla S. M. Chiesa.

Se non avrassi pronta l' acqua benedetta benedirassi nella seguente maniera.

ORDO

Ad faciendam aquam benedictam ex Rituali Romano.

℣. Adjutorium nostrum in nomine DOMINI.

℟. Qui fecit cælum, & terram.

Esorcismo del sale.

EXorcizo te, creatura salis, per DEUM + vivum, per DEUM + verum, per DEUM + Sanctum; per DEUM, qui te per Eliseum Prophetam in aquam mitti jussit, ut sanaretur sterilitas aquæ; ut efficiaris sal exorcizatum in salutem credentium; & sis omnibus sumentibus te sanitas animæ, & corporis: & effugiat, atque discedat a loco, in quo aspersus fueris, omnis phantasia, & nequitia, vel versutia diabolicæ

cæ fraudis, omnisque spiritus immundus, adjuratus per EUM, QUI venturus est judicare vivos, & mortuos, & sæculum per ignem.

℟. Amen.

OREMUS.

IMmensam clementiam tuam, omnipotens æterne DEUS, humiliter imploramus, ut hanc creaturam salis, quam in usum generis humani tribuisti, bene + dicere, & sancti + ficare digneris; ut sit omnibus sumentibus salus mentis, & corporis: & quidquid ex eo tactum, vel respersum fuerit, careat omni immunditia, omnique impugnatione spiritualis nequitiæ. Per DOMINUM nostrum JESUM CHRISTUM Filium tuum, QUI TECUM vivit, & regnat in unitate SPIRITUS SANCTI DEUS per omnia sæcula sæculorum.

℟. Amen.

ESORCISMO

Dell' Acqua.

EXorcizo te, creaturæ aquæ, in nomine DEI + PATRIS Omnipotentis, in nomine JESU + CHRISTI Filii EJUS DOMINI nostri, & in virtute SPIRITUS + SANCTI, ut fias aqua exorcizata ad effugandam omnem potestatem inimici, & ipsum inimicum eradicare, & explantare valeas cum Angelis suis apostaticis: Per virtu-

lutem EJUSDEM DOMINI nostri JESU CHRISTI, QUI venturus est judicare vivos, & mortuos, & sæculum per ignem.

℟. Amen.

OREMUS.

DEUS, qui ad salutem humani generis maxima quaeque Sacramenta in aquarum substantia condidisti, adesto propitius supplicationibus nostris, & elemento huic multimodis purificationibus præparato virtutem tuæ bene + dictionis infunde, ut Creatura tua misteriis tuis serviens, ad abigendos Dæmones, morbosque pellendos, divinæ gratiæ sumat effectum, ut quidquid in domibus, vel in locis Fidelium hæc unda respexerit, careat omni immunditia, liberetur a noxa; non illic resideat spiritus pestilens, non aura corrumpens; discedant omnes insidiæ latentis inimici; & si quid est, quod aut incolumitati habitantium invidet, aut quieti, aspersione hujus aquæ effugiat; ut salubritas per invocationem Sancti tui Nominis expetita ab omnibus sit impugnationibus defensa. Per D. N. J. CHRISTUM, &c.

℟. Amen.

Quì il Sacerdote getterà tre volte il sale nell' acqua, formando in quella il segno della S. Croce; col dire una sola volta.

Commixtio salis, & aquæ pariter fiat: In nomine PATRIS +, & FILII +, & SPIRITUS + SANCTI.

℟. Amen.

℣. DOMINUS vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

DEUS invictæ virtutis auctor, & insuperabilis imperii REX, ac semper magnificus triumphator, QUI adversæ dominationis vires reprimis; QUI inimici rugientis sævitiam superas; QUI hostiles nequitias potenter expugnas; TE, DOMINE, trementes, & supplices deprecamur, ac petimus, ut hanc creaturam salis, & aquæ dignanter aspicias, benignus illustres, pietatis tuæ rore sanctifices; ut ubicumque fuerit aspersa, per invocationem sancti Nominis tui, omnis infestatio immundi spiritus abigatur, terrorque venenosi Serpentis procul pellatur; & præsentia Sancti SPIRITUS nobis misericordiam tuam poscentibus ubique adesse dignetur. Per D. N. J. C. Filium tuum, QUI TECUM vivit, & regnat in unitate EJUSDEM SPIRITUS SANCTI DEUS per omnia sæcula sæculorum,

℟. Amen.

Il Sacerdote aspergendo sestesso, ed i circostanti dirà:

Asperges me (DOMINE) hyssopo, & mundabor: * Lavabis me, & super nivem dealbabor. (*Ps. L. v.* 8.)

COMINCIA LA BENEDIZIONE SOLENNE DEL PANE DI S. NICCOLA DA TOLENTINO.

La quale si fa in ogni anno nel giorno della Festività del medesimo.

Mentre i Religiosi a due a due vanno processionalmente a benedire il Pane, canteranno l' INNO:

TE canunt omnes NICOLAE, Gentes etc.

Come sopra.

Arrivati all' Altare, il Suddiacono canterà l' Epistola seguente.

Lectio Libri Regum.

(L. III. Reg. C. 17. v. 6.)

IN diebus illis; factus est sermo DOMINI ad Eliam Thesbiten, dicens: surge, & vade in Sarephta Sidiorum; & manebis ibi: præcepi enim mulieri viduæ, ut pascat te.

Surrexit, & abiit in Sarephta.

Cumque venisset ad portam Civitatis, apparuit ei Mulier vidua colligens ligna; & vocavit eam, & dixit ei: da mihi paululum aquæ in vase, ut bibam.

Quumque illa pergeret, ut afferret, clamavit post tergum ejus, dicens: affer mihi,

obsecro, & buccellam panis in manu tua?

Quæ respondit: vivit DOMINUS DEUS tuus, quia non habeo panem, nisi quantum pugillus capere potest farinæ in hydria, & paulum olei in lecytho: & colligo duo ligna, ut ingrediar, & faciam illum mihi, & filio meo, ut comedamus, & moriamur.

Ad quam Elias ait: noli timere; sed vade, & fac sicut dixisti: verumtamen mihi primum fac de ipsa farinula subcinericium panem parvulum, & affer ad me: tibi autem, & filio tuo facies postea.

Haec autem dicit Dominus DEUS Israel: hydria farinæ non deficiet, nec lecythus olei minuetur, usque ad diem, in qua DOMINUS daturus est pluviam super faciem terræ.

Quæ abiit, & fecit juxta verbum Eliæ: & comedit ipse, & illa, & domus ejus: & ex illa die hydria farinæ non defecit, & lecythus olei non est imminutus juxta verbum DOMINI, quod loquutus fuerat in manu Eliæ.

Indi canterassi il seguente Responsorio da' Cantori.

℟. Respexit Elias ad caput suum, subcinericium panem: qui surgens comedit, & bibit; & ambulavit in fortitudine cibi illius usque ad montem DEI.

Frattanto il Diacono prenderà la benedizione dal Celebrante, e poi canterà il seguente Vangelo.

℣.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

℣. + Sequentia Sancti Evangelii secundum Joannem.

℟. Gloria tibi, DOMINE.

IN illo tempore; abiit JESUS trans mare Galilææ, quod est Tiberiadis; & sequebatur eum multitudo magna, quia videbant signa, quæ faciebat super his, qui infirmabantur.

Subiit ergo in montem JESUS: & ibi sedebat cum discipulis suis.

Erat autem proximum Pascha dies festus Judæorum.

Quum sublevasset ergo oculos JESUS, & vidisset, quia multitudo maxima venit ad eum, dicit ad Philippum: unde ememus panes, ut manducent hi?

Hoc autem dicebat tentans eum: Ipse enim sciebat, quid esset facturus.

Respondit Ei Philippus: ducentorum denariorum panes non sufficiunt eis, ut unusquisque modicum quid accipiat.

Dicit Ei unus ex Discipulis EJUS, Andreas frater Simonis Petri: Est puer unus hic, qui habet quinque panes hordeaceos, & duos pisces: Sed hæc quid sunt inter tantos?

Dixit ergo eis JESUS: facite homines discumbere.

Erat enim fœnum multum in loco.

Discubuerunt ergo viri, numero quasi quinque millia.

Accepit ergo JESUS panes: & quum gratias egisset, distribuit discumbentibus: similiter & ex piscibus quantum volebant.

Ut autem impleti sunt, dixit discipulis suis: colligite, quæ superaverunt fragmenta, ne pereant.

Collegerunt ergo; & impleverunt duodecim cophinos fragmentorum ex quinque panibus hordeaceis, quæ superfuerunt his, qui manducaverant.

Illi ergo homines quum vidissent quod JESUS fecerat signum, dicebant: Quia HIC est vere Propheta, qui venturus est in Mundum.

Finito il Vangelo, il Celebrante dirà con voce alta le seguenti Orazioni.

℣. DOMINUS Vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

DOMINE JESU CHRISTE, qui benedixisti quinque Panes in Deserto, multiplica super Fideles tuos misericordiam tuæ pietatis, quemadmodum fecisti cum Patribus nostris in tua misericordia sperantibus: & bene ✠ dicere, & sancti ✠ ficare digneris hanc creaturam panis, quem ad subsidium tuorum Fidelium tribuisti, quatenus a quocumque sumptus fuerit, benedictionis tuæ opulentia repleatur, & gratiarum actione per TE in visceribus ipsorum sanctificetur. Per CHRISTUM DOMINUM nostrum.

℟. Amen.

ORE-

OREMUS.

DOMINE Sancte Pater omnipotens sempiterne DEUS, qui per potentiam tuam panem istum in forma visibili tribuisti, & magnitudine largitatis tuæ humanis usibus emanare de segete jussisti; TE suppliciter exoramus, ut hunc panem, quem negligentia nostra polluit, SANCTI SPIRITUS gratia ad munditiam revocet, & sancti ✝ ficet, mundet, ac purificet: & turpitudo callidi hostis abscedat, ac familiæ tuæ deinceps cum benedictione comestibilis tribuatur, comedentium mundentur corda, & corpora ipsorum per tuam gratiam sanctificentur. Per CHRISTUM DOMINUM nostrum. ℟. Amen.

OREMUS.

PRecamur, DOMINE DEUS, tuæ pietatis clementiam; ut panem istum cælesti benedictione sancti ✝ ficet: & ita ex hoc fugare digneris omnem diabolicæ tentationis incursum, ut quicumque ex hoc comederit, totius virtutis, & sanitatis dulcedine perfruatur, & TIBI Sanctificatori, ac Salvatori omnium, gratias cum gaudio, & lætitia agere mereatur. Per CHRISTUM DOMINUM nostrum. ℟. Amen.

OREMUS.

TE igitur, supplices deprecamur, ut benе ✝ dicere, & sancti ✝ ficare digneris hanc creaturam panis; ut quicumque

ex eo gustaverit, per intercessionem dilecti filii tui Nicolai de Tolentino, consequatur vitam æternam: & extingue ab omnibus digne sumentibus, si quid veneni, si quid mortiferæ operationis fuerit; & clementer eos defende. Per CHRISTUM DOMINUM nostrum. ℟. Amen.

OREMUS.

DEUS, & PATER DOMINI nostri JESU CHRISTI, cujus verbo cæli firmati sunt, cui omnia subdita sunt, cui omnis creatura deservit, & potestas subjecta est, et metuit, & expavescit: nos TE ad auxilium provocamus, CUJUS audito Nomine Serpens conquiescit, & Draco fugit; silet Vipera & omnis venenata; & adhuc fortia animalia reptantia noxia terrentur, & omnes adversæ salutis humanæ radices arescunt: TE ergo, DOMINE, suppliciter deprecamur, ut bene + dicere, & sancti + ficare digneris hanc creaturam panis, ut quisquis ex hoc comederit, per intercessionem dilecti filii tui Nicolai de Tolentino vitam æternam consequatur. Per DOMINUM nostrum JESUM CHRISTUM FILIUM tuum, qui tecum vivit, & regnat in sæcula sæculorum.

℟. Amen.

Aspergerassi il pane coll' acqua benedetta, ed inconserassi.

Dipoi mentre distribuirassi al popolo, i Religiosi canteranno l' INNO seguente.

1.

AD Panem medicum currite languidi:
Ad Panem celeres, quos dolor obruit;
Morborumque gravem passa tirannidem
Panem Corpora quærite.

2.

Munimen domibus; navibus anchora,
Tutor Christicolis, & socius viæ
Omnem Nicoleos hoc perhibet cibo
Orbi munificentiam.

3.

Hac esca miseris nulla salubrior:
Hanc pestes fugiunt, atque pericula:
Iratis pelagi fluctibus imperat!
Ignisque esuriem premit.

4.

Huic vexata malis pectora fidite:
Hac una antidotus nulla potentior:
Quod Natura nequit, Gratia conferet
Solamen Patientibus.

5.

Divini Pietas provida NUMINIS
Quæ tot Nicoleon ditat honoribus,
Hoc ut Christicolis donet egentibus
In Pane omnibus omnia.

6.

Nobis, quos agitant bella, pericula,
Qui Mundi insidiis undique cingimur,
Sit Pavis Clypeus, sitque Panoplia,
Sit Spes, Auxilium, Salus.

7.

Sit Sacro assidue gloria NUMINI,
Hostis tartarei comprimat impetus,
Nostrisque imposito fine laboribus,
Nos ad sidera transferat.
Amen.

ANTIPHONA.

Nicolaus verus CHRISTI Pauper, Virgo a DEO electus, Obedientiam jugiter servans, Eremitarum Ordinem signis, & virtutibus decoravit.

℣. Ora pro nobis, Beate Nicolae.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus CHRISTI.

ORAMUS.

CONcede, quæsumus, Omnipotens DEUS, ut Ecclesia tua, quæ beati Nicolai Confessoris tui, virtutum, & miraculorum gloria coruscat, ejus intercessione, et meritis perpetua pace, atque unitate lætetur. Per CHRISTUM DOMINUM nostrum.

℟. Amen.

MODO

Di pigliare, e somministrare agl' Infermi il Pane benedetto di S. Niccola da Tolentino.

Metterassi il Pane benedetto in un bicchiero di acqua pura; eppoi si reciteranno inginocchioni tre *Pater*, *Ave*, & *Gloria* in onore della SS. TRINITA', ringraziandola delle grazie, benefizj, e privilegj da LEI concessi a S. Niccola da Tolentino; una *Salve Regina* in onore della SS. VERGINE (1), la quale rivelò a S. Niccola questo pane; indi reciterassi la seguente Antifona (2):

Santo Niccola vero Povero di GESU' CRISTO, Vergine eletto dal SIGNORE DIO, osservando perpetua ubbidienza illustrò tutto l' Ordine Eremitano colle sue rarissime virtù, e coi stupendi miracoli.

℣. Deh! Pregate per noi, o Beato S. Niccola.

℟. Acciocchè siamo fatti degni delle promesse di N. S. GESU' CRISTO.

PREGHIAMO DIO.

O sempiterno, onnipotente DIO, il quale vi degnaste mandare al vostro divotissimo Servo S. Niccola da Tolentino mentre era infermo la Beatissima VERGINE MARIA,

(1) Chi non la sapesse, reciterà un *Pater*, & *Ave* in onore di MARIA VERGINE.

(2) Chi non sa leggere, potrà dire un altro *Pater*, & *Ave*, in onore di S. Niccola da Tolentino.

RIA, il P. S. Agostino, e S. Monica, affinchè Esso col rimedio del pane, e dell'acqua fosse pel mezzo di una tale visita meravigliosamente risanato; vi preghiamo ad esaudire questo vostro servo infermo, (o serva inferma), il quale con umiltà, e divozione piglia nel santissimo vostro Nome questo pane, e quest'acqua; affinchè per la intercessione della STESSA Immacolata VERGINE, e de' SS. Agostino, Monica, e Niccola da Tolentino, venga esso sollevato, e totalmente liberato dalla presente infermità, se pur VOI così stimate espediente per l'eterna sua salute.

Esauditeci per gl' infiniti meriti di GESU CRISTO Signor nostro.

℟. Amen.

NICOLAUS verus CHRISTI Pauper, Virga e DEO electus, Obedientiam jugiter servans Eremitarum Ordinem signis, & virtutibus decoravit.

℣. *Ora pro nobis Beate Nicolae.*

℟. *Ut digni efficiamur promissionibus CHRISTI.*

OREMUS.

OMnipotens sempiterne DEUS, qui ægrotanti Famulo tuo Nicolao de Tolentino, Beatissimam VIRGINEM MARIAM, & Augustinum Doctorem maximum de Cœlis mittere dignatus es, ut panis, & aquæ remedio, tali visitatione recreatus, mirabiliter sanaretur; exaudi famulum tuum (*vel* famulam tuam) de tua misericordia confi-

fidentem, & tuo Sanctissimo Nomine panem, & aquam humiliter, & devote sumentem; ut per intercessionem EJUSDEM Gloriosæ VIRGINIS MARIÆ, & Sanctorum tuorum Augustini, & Nicolai, a lecto suæ ægritudinis tua Potentia erigat ad salutem. Per CHRISTUM DOMINUM nostrum.

℟. Amen.

Nell' atto di porgere l' Acqua benedetta all' infermo potrassi recitare la sequente strofetta:

Infirma vota suscipe;
Languentis adsta vocibus;
Dona salutem pristinam,
O CHRISTE, delens crimina:
℟. Amen (1).

O pure potrassi recitare quest' altra Antifona:

Erexit nobis DOMINUS salutem, & visitavit plebem suam per Beatum Nicolaum, quem statuerat daturum se nobis.

℣. *Ora pro nobis, Beate Nicolae.*

℟. *Ut digni efficiamur promissionibus CHRISTI.*

OREMUS.

DEUS, qui Eliam Prophetam Angelico ministerio pane, & aqua recreatum, usque ad Montem tuum in fortitudine cibi illius ambulare fecisti, & Servum tuum Nicolaum simili remedio Beatissimæ VIRGINIS

(1) Dal Capo settimo dell' Ordinario delle Preci ad uso de' PP. Eremitani Agostiniani Scalzi.

NIS MARIÆ Genitricis tuæ monitis refectum, a languoribus liberasti; concede quæsumus, ut infirmus famulus tuus N. (*vel* infirma famula tua N.) qui in tuorum mirabilium memoria panem tua benedictione ditatum devote suscepit, anima simul & corpore validius præsentis vitæ stadium percurrere, & ad Montem, qui CHRISTUS est valeat pervenire. Per EUMDEM CHRISTUM DOMINUM nostrum.

℟. Amen.

Dipoi benedirassi l' Infermo.

Benedictio DEI Omnipotentis PATRIS ✠, & FILII ✠, & SPIRITUS ✠ SANCTI descendat super te, & maneat semper.

℟. Amen.

BE-

BENEDIZIONE DELLE IMMAGINI, FIGURE, E MEDAGLIE

DI S. NICCOLA DA TOLENTINO.

℣. ADjutorium nostrum in Domine DOMINI.
℟. QUI fecit Cælum, & Terram.
℣. DOMINE, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad TE veniat.
℣. DOMINUS vobiscum
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

OMnipotens sempiterne DEUS, QUI Sanctorum tuorum Imagines, sive Effigies sculpi, aut pingi non reprobas, ut quoties illas oculis corporeis intuemur, Eorum actus, et sanctitatem ad imitandum memoriæ oculis meditemur; has, quæsumus, Imagines (vel sculpturas) in honorem, et memoriam Confessoris tui Sancti Nicolai de Tolentino adaptatas bene + dicere, & sancti + ficare digneris: & præsta, ut quicumque coram illis ipsum Sanctum Nicolaum de Tolentino suppliciter colere, & honorare studuerit; ejusdem meritis, & intercessione veniam, misericordiam, & gratiam obtineat in præsenti, atque æternam

nam gloriam obtineat in futuro. Per DOMINUM nostrum JESUM CHRISTUM Filium tuum, QUI TECUM vivit, & regnat in unitate SPIRITUS SANCTI DEUS per omnia sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Qui si aspergeranno coll' Acqua benedetta.

ORAZIONE EFFICACISSIMA CONTRO IL TERREMOTO.

ANTIPHONA.

AD TE, DOMINE, Sanguis Sancti Nicolai de terra clamat, dicens: Sana contritiones ejus, quia mota est; & libera electos tuos de terræmotus flagello in brachio Sancti tui.

℣. Decorasti, DOMINE, Servum tuum Nicolaum.

℟. Sanguinei Brachii virtute tua.

℣. Ora pro nobis Beate Nicolae.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus CHRISTI.

OREMUS.

PEr intercessionem dilecti Filii tui Nicolai de Tolentino, & per ipsius Sanguinis admirabilem emissionem, supplicantes Fideles tuos concussione terræ perterritos immensa misericordia tua, DOMINE, non derelinquat; ut terræmotus liberatione percepta, nos Sancti Nicolai patrocinio fruamur, & tua semper benedictione lætemur. Per CHRISTUM DOMINUM nostrum. Amen.

SER-

SERMONE

RECITATO IN ONORE

DEL GLORIOSO TAUMATURGO

S. NICCOLA DA TOLENTINO,

Dinanzi alla Reliquia del Medesimo.

PROEMIO

TEMA

Manus meæ stillaverunt myrrham.

Nel Cap. V. della Cantica (V. 5.)

PRIMA di sciorre i labbri agli applausi del glorioso Tutelare della SS. R. Chiesa Niccola da Tolentino, io bramerei, N.N., presso il suo rinomatissimo Sepolcro alquanto dimorare, per avvalorare ivi il mio spirito colle fragranze dolcissime, le quali spirano da quelle sacre membra; e da quella tomba verginale (quasi di un orto chiuso di gigli, di viole, di rose, di giacinti, e di ligustri) essi miei labbri infiorare, acciocchè valevoli diventassero in qualche modo l' eroiche gesta

di Lui, e l'alto di Lui merito in questo giorno (a noi altri solennissimo) a celebrare.

Ma no: Lascio ai divotissimi Pellegrini (i quali a folla ivi assiduamente ne corrono) le dolcezze gustare della vicinanza di quel sacratissimo Deposito ; onde ad essi rivolto, così n' esclamo : Vostri pur sieno di Niccola i Piedi, i quali sempre colà ne girano, dove la santità lo invitava : Siano pur vostre le mani sempre aperte a scarnificarsi : Vostra la Fronte sempre costante agli obbrobrj : Vostre le Pupille sempre fisse alla Imagine Sacrosanta di GESU' Crocifisso , e della VERGINE Addolorata : Al vostro culto le Viscere abbandono tormentate dalla inedia , le Carni dai flagelli solcate , e 'l venerando Capo dalle celesti visioni illuminato . Scelgo io solamente per me , e per Voi , N. N., quella particella di osso del Santo , la quale fragli splendidi cristalli in urna di argento quì si adora.

PROPOSIZIONE DIVISA IN DUE PUNTI.

N. N. VOlle DIO col donarci questa preziosa Reliquia ; I. L' ammirabile penitenza ricordarci , colla quale S. Niccola in supremo grado mortificò le castissime sue membra.

II. E volle insiemamente lo zelo ardentissimo ricordarci , il quale impiegare fece S. Nicoola incessantemente alla salute delle anime.

DI-

1. S. Niccola colla sua rara penitenza imitò GESU' CRISTO nel patire costantemente fino alla morte.

2. E col suo zelo un vivissimo ritratto Ei si rese del MEDESIMO nostro amabilissimo Redentore, nell' impegnarsi tuttodì per la salvezza degli Uomini.

Colla penitenza, e collo zelo comparve S. Niccola una viva imagine di GESU' CRISTO, verificandosi nella Copia ciocchè dicesi nella persona dell' Originale: *Manus meæ stillaverunt myrrham*. - Comincio.

PARTE UNICA.

INTRODUZIONE.

FIno dalla fanciullezza industriossi il nostro glorioso Taumaturgo S. Niccola da Tolentino esprimere in sestesso, al meglio, A che potè, colle sue cristiane virtù l'Imagine del nostro divinissimo Redentore GESU' CRISTO. E primieramente colla mortificazione, e penitenza, e poi collo zelo per la salvezza de' prossimi, e per la pronta liberazione delle Anime purganti; onde Esso a poco a poco a quell' eccelso grado pervenne di virtù, di perfezione, e santità, che il Santo divenne de' miracoli, e lo stupore del nostro Agostiniano Istituto.

P. I.

Fu S. Niccola un vivo ritratto del nostro divinissimo Redentore; per averlo imitato nella via de' patimenti.

Dimoravane Esso il divotissimo giovine S. Niccola quasi dall'alba della mattina fino alla sera nel Tempio del S. Salvatore; comecchè del suo alto esemplare prendere volea le giuste misure, per formarne in in sestesso perfettissimo il modello. Quando ecco un giorno dal divinissimo Prototipo rapito alla contemplazione della sovrana maestà negli azimi nascosta o, così fattamente accrebbesi nel petto suo l'amore; che tutto nelle inesplicabili delizie immerso, le quali a torrenti nella sua bell'anima dal sacro Altare derivavano, vide con istrana meraviglia il nostro amabilissimo Redentore GESU' CRISTO nell'Ostia consacrata sotto le sembianze di un vago leggiadrissimo Pargoletto, il quale di una luce ineffabile d'ogintorno circondato, così disseli: Niccola fedelissimo servo mio, IO ben sò, che tu mortifichi il tuo corpo, e con istrazi tanto acerbi lo maceri alla tua età superiori; che già omai resoti sei molto a me somigliante; onde IO per

per la simpatia, fralle cortine di questo Santuario non potendo innanzi a te contenermi, il velo togliendo; in figura a te comparis o di tenerissimo Bambino; accogliendoti fralle mie braccia amorose non gia per sopraffarti de' ristori, ma bensì per vieppiù rinvigorire le tue membra alla pazienza, ed a soffrire con allegrissimo ciglio quegli spasimi, i quali ti sovrastano per la via del Calvario. .

Estatico allora S Niccola nell' ascoltare le dolcissime parole di GESU' CRISTO comparso sotto quelle vaghe leggiadrissime sembianze, nella maggiore inondanza de' beati celesti conforti trovossene privato; perchè in altro tempo riserbava il SIGNORE di fare in Lui traboccare la sovrappiena degl' ineffabili godimenti.

Rimase Ei però di tai raggi di lumi, e candore arricchito, che sembrava agli occhi de' circostanti in GESU' BAMBINO tutto trasformato fragli azimi della Sacratissima Eucaristia. Divenendo quell' Altare qual Taborre di gloria, senzacchè dai godimenti di quello partite fossero le agonie del Calvario; pel quale S. Niccola già trovavasi incaminato.

Infatti per una così gloriosa visione, tanto di amore si accese verso GESU' CRISTO S. Niccola, che per divenire una copia fedelissima dello STESSO amatissimo Redentore, propose a LUI consacrarsi in un Chiostro de' Religiosi dell' Ordine Agostiniano.

Rinunziate adunque le insegne di Canonico, volontaria vittima consacrossi a DIO sotto le benedette lane del N. S. Patriarca Aurelio Agostino.

Ed or chi mai ridire potrà, N. N., i baci da Lui dati alle pareti della povera sua Cella, conformissima vedendola alla nudità del Presepio di GESU' CRISTO? Chi mai gli estremi giubili allorchè a DIO con voti solenni consacrossi?

Miratelo intanto, N. N., con quanta sollecitudine Egli adoperasi a seguire con maggiore perfezione le orme del divinissimo Redentore per la via del Calvario.

Appena Ei cinto videsi della nostra pellicea zona, che intraprese una più rigorosa penitenza, affine di rendersi all' appassionato GESU' (al più ch' Esso potea) per l' erta via de' patimenti, e dolori, somigliante.

Non eravi in quel Convento officina la più abbietta, dove S. Niccola corso non fosse ben volentieri a ripulirla. Non eravi lavoro più faticoso, al quale Ei accorso non fosse per ajutare finanche gl' infimi servienti.

Non fuvvi selce più tormentosa nell'Isola di Cherso, la quale superato avesse il durissimo guanciale del nostso gran Santo. Non fuvvi destra più severa impegnata in flagellare come quella di S. Niccola, colla quale Egli applicossi a lacerare l' innocentissime sue carni.

E veggendo una volta stanco il suo brac-

braccio nel disciplinarsi, esclamò: Dove sono gli Ebrei, i quali flagellarono il SS. divino Redentore, acciocchè rinnovando eglino cogli uncini, e staffili, colle canne, e verghe la profondità de' miei dolori, la mia Cella rendano un ritratto del Pretorio di Pilato?

Ma indi non appoco venne soddisfatto l'ardente desiderio di S. Niccola di vieppiù sofferire per amore di GESU' CRISTO.

Surrogarono alle voci non già i Manigoldi, ma bensì alcune furie dell' Inferno, le quali col divino permesso avventaronsi rabbiosamente a percuotere il nostro gran Santo. E tale fu il rimbombo delle percosse, che già vicine parevano a cadere tutte le mura di quel sacro Chiostro.

Or' Egli così flagellato, acciocchè dato avesse qualche sollievo alle sue addolorate membra, venne portato dai compagni Religiosi nella Infermeria. Ma il Servo del SIGNORE disse loro, che Ei non avrebbe mai preso riposo alcuno, dove i patimenti non avesse trovati della SS. Croce; onde quelli per appagarlo, a braccia lo recarono nel proprio durissimo letticciuolo, formato di vive selci, di assi, e tavolette, senza paglia, e senza fieno.

In quello Egli già disteso, i dolori sofferiva di buona voglia, che nel durissimo letto di Croce sofferì pel nostro amore sul Calvario il Redentore del Mondo.

Con indicibile tenerezza lo ammiravano

i Religiosi Colleghi; e lo pregarono a mitigare alquanto le rigidezze. Indi li recarono due cotte pernici, col porre da parte i soliti cibi di erbe, e legumi.

Allora S. Niccola vedendo le cotte pernici, come? Esclamò dinanzi all' Immagine di GESU' Crocefisso; come? Avrò io l' ardire prendere un sì delicato boccone? Eh via! Pregovi a levarmele tosto davanti. Indi colle mani giunte, cogli occhi al Cielo rivolti, soggiunse: ma se il mio divino Originale GESU' CRISTO fu ubbidientissimo fino alla morte, sono io pronto unicamente per ubbidire a gustare la presentata vivanda. Così dicendo, sollevò pian pianino la debole sua destra, e benedisse i cotti uccelli, i quali con istrana meraviglia degli astanti, sen volarono, le ale battendo, ed una soave melodia intuonando quasicchè ringraziare volessero il benefico loro Santo, il quale a novella vita aveali richiamati.

E così Egli tutto applicato a perfettamente ubbidire, a mortificarsi, a starsene a' divini voleri uniformato, ed a conservare frai patimenti sempre intatto il prezioso giglio della santa purità, dalle terrene cose distaccato menava i giorni suoi qual vivo simulacro di GESU' Crocefisso; imitando QUESTI nella perenne sofferenza, e nell' ardentissimo zelo benanche di tirare tutt' i prossimi per la via del Paradiso.

P. II.

Fu S. Niccola un vivo ritratto del nostro divinissimo Redentore, per averlo imitato nello zelo in condurre le anime al Cielo.

VOI ben sapete, N. N., che fralle altre circostanze, le quali *ammirabile* resero la Passione del nostro divinissimo Redentore, una sì fu, che fragli atrocissimi spasimi della Croce, tutto EGLI stavane impegnato a prò degli Uomini, per i quali già con ismisurato amore dava la propria sua Vita.

A GESU' CRISTO desiderando rendersi, per quanto potea, somigliante S. Niccola da Tolentino, fralle orride tempeste de' varj patimenti, quasi dimenticato di se medesimo, era intento unicamente a beneficare i prossimi, ed a procurare di condurli per la dritta via del Cielo.

Infatti quantunque ancora infermo, e spossato, eccolo sul Pergamo colle Scritture sacre nelle mani, colle calde lagrime sul volto, a tutta possa impegnarsi a far deporre ai malvagi tutt' i vizj, ed errori.

Una infinità di peccatori alle sue melliflue infocate parole si arresero, e lacerato vedendolo dai cilizj, tutto impegnato per la salvezza loro, lagrimanti ai piedi buttavansi di Lui, pregandolo umilmente a degnarsi raccomandargli al SIGNORE DIO, ed impetrare loro un sincerissimo dolore, e 'l per-

do-

dono desiato. Ed Egli il nostro gran Santo a ciascuno porgendo benignissime le orecchie, tutti fervidamente animava, esortava, ed incoraggiva, nei cuori loro versando i ruscelli delle celesti consolazioni, le quali Esso attingeva dai fonti perenni del nostro Salvatore.

Nè così tantosto finirono le rinomatissime vittorie di S. Niccola: imperciocchè al divinissimo Esemplare Egli affidato, rapido correane frai trofei del magnanimo suo zelo, impegnando colle profuse lagrime versate nella celebrazione dell' incruento Sacrifizio la clemenza, e bontà del misericordioso nostro DIO a liberare dall' atrocissimo purgante fuoco le anime fedeli ivi a penare condannate.

Impetrò Egli benanche l' opportuno spazio di penitenza ad un suo Cugino, il quale confessò colla propria lingua, che al certo dannato sarebbesi in eterno, se per le fervorose preghiere di S. Niccola non si fosse degnato il clementissimo DIO a novella vita richiamarlo, ed opportuno tempo concederli di fare quaggiù la necessaria penitenza.

Può dirsi dippiù, N. N.? Eppure non finisce quì l' istancabile zelo del nostro glorioso Taumaturgo. Imperciocchè avendosi Egli proposto d' imitare dell' intutto il nostro divinissimo Salvatore GESU' CRITO, prontissimo dichiarossi a dare finanche la propria vita per le anime da QUELLO redente.

Per-

Perciò sempre Egli indefesso nel pregare, scrivere, ammonire, e predicare, le orme trionfali imprimea dell' ardentissimo suo zelo; ora tramutando l' acqua in vino, ora invigorendo le piante disseccate, ora preservando le Città dagl' incendj, ora le intere Provincie dalle carestie, e pestilenze, ora comandando agli elementi, acciocchè nocumento alcuno recato non avessero ai suoi Prossimi, ora comandando alle infermità, ed ora a vita finanche richiamando gli estinti Cadaveri.

DIO Immortale! E che altro d'avantaggio operare mai poteva un Uomo, per essere chiamato da noi una *viva Immagine* di GESU' CRISTO, di CUI ogni fedele Cristiano pregiarsi deve essere imitatore, seguace, e figliuolo ubbidientissimo?

In così fatta guisa avendo S. Niccola verso i cari suoi Prossimi espresso le rare finezze del fervido suo zelo, senza mai pretenderne alcun ringraziamento; alla fine a morire vicino, un perpetuo pegno loro lasciar volle della validissima sua Protezione. Di maniera che siccome il gran Redentore del Mondo prima di separarsi dagli amatissimi Discepoli prese il pane, e benedicendolo colle parole, che disse, vi trasfuse il suo preziosissimo Corpo, e lo Spirito istituendo il gran Sagramento dell'Eucaristia per la salute delle anime nostre; così l'infervorato S. Niccola da Tolentino volendo in qualche modo imi-

tare anche in questo il divinissimo Redentore, il suo benedetto pane ci lasciò per medicina, ristoro, e farmaco salutare de' corpi nostri.

Finalmente non avendo più Egli come tormentare le afflittissime sue membra, nè più che fare a benefizio de' credenti, essendosi in Lui così bellamente compiuta la dolorosa Immagine del nostro divinissimo Redentore, frai soavissimi concenti degli Spiriti Beati, i quali agl' ineffabili godimenti lo invitavano del Paradiso, pieno di rarissime virtù, di eccelsi meriti, e di stupendi prodigj; *Expiravit*! . . . (1).

Ma

(1) La preziosa Morte di S. Niccola da Tolentino sortì ai 10. di Settembre in giorno di Venerdì nell' anno 1305., di sua età di anni 57. in circa: cinquanta giorni dopocchè fu eletto Sommo Pontefice Clemente V.

Nel seguente giorno di Sabato venne deposto il Santo Cadavero di S. Niccola in un luogo distinto, disegnato dal MEDESIMO DIO per mezzo dell' apparizione di una Stella; cioè dappresso l' Altare dell' Oratorio, nel quale S. Niccola ogni giorno avea con somma divozione orato, e celebrato.

Grandissimo fu il concorso del Popolo, il quale fin d' allora coi debiti elogi, e colle pubbliche dimostrazioni di tenerezza, e venerazione decantò S. Niccola per un Eroe candidissimo di purità, e fecondissimo di carità; come un esemplare fulgidissimo di tutte le virtù, ed un Uomo singo-

la-

Ma come, N. N., così muore S. Niccola da Tolentino dissomigliante da GESU' CRISTO, mentre nel suo vivere ne fu una copia tanto bella, e perfetta...? Morì GESU' CRISTO frà rimproveri, fragli oltraggi, fragli ecclissi; ed or S. Niccola sen muore fralle dolcissime armonie celesti? O N. N. pare, che geloso (alla nostra maniera d' intendere) l' Incarnato divino MESSIA della tanta uniformità di SE col suo fedelissimo servo S. Niccola, non ostante che da tanti secoli coi Vaticinj del Regale Profeta additato avessene il divario inesplicabile: *Frater non redimit: Redimet Homo*; purtuttavia acciocchè non venisse il nostro gran Santo preso dagl' indotti per un qualche Liberatore del mondo, (già da SE copiosamente-

larissimo eletto fra mille: Siccome poi alla gloria di Lui, ed al nostro profitto dichiarollo il Sommo R. Pontefice Eugenio IV.: *Puritate candidum! Charitate fœcundum! Electum ex millibus exemplar præfulgidum!* Nella Bolla della Canonizzazione.

Onde poi con ragione ebbe a dire il grande Arcivescovo di Valenza S. Tommaso da Villanova, altro Eroe singolarissimo dello stesso nostro Agostiniano Istituto, che ogni fedele Cristiano ritrovi in S. Niccola da Tolentino tuttociò, che debba ammirare, emulare, conseguire, ed imitare: *In EO* (id est in Sancto Nicolao Tolentinate) *habent Infantes, & Pueri, quod æmulentur; habent divites quod imitentur; habent Antistites, quod sequantur, &c.* Nella Concione in onore di S. Niccola da Tolentino.

mente redento) invece di far comparire nella di lui Morte preziosissima gli offuscamenti dell'aria, il tremore della terra, lo spezzamento delle pietre, degnossi una tale Morte glorificare coi chiarori di insolite Stelle, e colle sinfonie, e melodie soavissime degli Angelici Spiriti del Paradiso (1). . . .

Ma non per questo senza alcun titolo rimasene la Croce di S. Niccola da Tolentino. Imperciocchè se alla Croce del nostro divinissimo Redentore GESU' CRISTO leggonsi queste parole *JESUS NAZARENUS REX JUDÆORUM*; Nella Croce di S. Niccola da Tolentino, dir voglio sopra la Tomba, dove il Santissimo suo Corpo conservasi, leggonsi queste quattro parole corrispondentino con lettere iniziali a quelle del Titolo accennato della SS. Croce del nostro divinissimo Redentore:

IN-

(1) Giusta la predizione del Profeta Reale: *Quia apud DOMINUM Misericordia, & copiosa apud EUM Redemptio* Ps. CXXIX. v. 7.

INTEGERRIMA NICOLAUS REDEMPTORIS IMAGO
Hoc jacet in Tumulo.

Ecco, N.N., una Immagine perfetta del nostro divinissino Redentore GESU'CRISTO! Perfette ne' varj patimenti lietamente abbracciati, e sofferti; e perfetta nel fervidissimo zelo in condurre le anime alla via del Paradiso. Ecco una Rocca inespugnabile del nostro Sacrosanto Vangelo. Ecco la Miniera doviziosa del Tolentino, dove scavansi le gemme preziose d' ineffabili rare virtù! Ecco le Braccia di S. Niccola, quasi due stendardi di nostra SS. R. Fede, i quali annunziano la pace, e la tranquillità alla Cattolica S. M. Chiesa, di cui fu scelto S. Niccola per ispeciale Protettore.

E se una lancia crudele trapassò il Costato Sacratissimo di GESU' CRISTO già morto, un pietoso coltello recise le braccia dal Corpo di S. Niccola per arricchire un lontano Paese di sì pregiata Reliquia. Ma se il cieco Longino la vista riacquistò dal Sangue spruzzato del Sacro Lato di GESU' CRISTO, questo pio Ladro al contrario perdè la vista, acciocchè di un sì eccelso pegno privo non restasse il felice Stato della SS. R. Chiesa.

E se il Costato di GESU' CRISTO versò il Sangue coll' Acqua mescolato, per dimostrare a noi essersi il nostro divinissimo

Re-

Redentore segnalato nell' istituire i SS. Sacramenti; dalle recise Braccia benanche del glorioso Taumaturgo S. Niccola da Tolentino scaturì una gran copia di vivo Sangue, col quale *invittissimo Protettore* lo veneriamo della Cattolica SS. R. Chiesa. E sarà a noi questo Sangue dalle Braccia scaturito di S. Niccola di un pregio assai maggiore, che non è la mirra eletta; onde noi sovente a S. Niccola rivolti ripeteremo con estremo giubilo de' cuori nostri: *Manus ejus stillaverunt myrrham*.

EPILOGO.

VOlle perciò la Provvidenza divina, che si venerassero queste Braccia dal Corpo divise con una singolarità di piissima divozione, come quelle, che la SS. Croce di GESU' CRISTO figurando, autenticassero a tutti i Popoli della Terra, essere vissuto, e morto il nostro glorioso Taumaturgo S. Niccola da Tolentino qual fedelissimo ritratto del nostro divino Redentore GESU' CRISTO, I. Per averlo perfettamente imitato nel patire per amore di LUI; II. E per averlo benanche imitato nello zelo ardentissimo in condurre i suoi Prossimi per la via della della SS. divina Legge.

NOi ancora, N. N., nel guardare le recise Braccia di S. Niccola di vivo Sangue bagnate, per nostro Tutelare, Protettore, ed Avvocato riconosciamolo; E pieni di una santa fiducia a Lui raccomandiamoci, sicurissimi di ottenere quanto umilmente li cerchiamo.

Ed in vedere, che tanti Fedeli divoti di S. Niccola sieno tuttora di grazie segnalate ricolmati, le quali dal SIGNORE DIO cotidianamente riportano, allorchè a venerare accostansi quel sacro pegno delle recise di lui Braccia, e'l vivo sangue dalle medesime scaturito, noi ancora dinanzi alla sacratissima Reliquia, ed Immagine di lui, ebbri di una santa letizia, facciamoci pure coraggio nel supplicarlo, sovente fra noi ripetendo: *Manus ejus stillaverunt myrrham*. Ho detto.

I N N I

DA CANTARSI IN ONORE

DI

S. NICCOLA DA TOLENTINO.

I.

1.

LAudibus summis celebremus omnes
REGIS æterni memoranda dona,
Mentibus lætis memoremur EJUS
Grandia facta.

2.

QUI dedit quondam fidei coruscans
Sidus, ex altis oriensque Cælis,
Sancta quem Mundo peperit beatum
Monica Patrem.

3.

Inclyto te nunc grege procreatum
Multa post tandem revoluta sæcla
Contulit dignum, Nicolae, nobis
Ejus Alumnum.

4.

Cujus ingentes, memoresque gestas
Res queat nemo satis explicare:
Cujus excelsas, celebresque laudes
Nemo referre.

5

5.

Dive, quem Cæli Paradisus ambit!
Dive, qui tantis meritis abundans
Perperi fama super alta victor
Astra triumphas.

6.

Laus PATRI summo, Genitæque Proli,
Quique procedit simul ex utroque
SPIRITUS SANCTUS, DEUS unus idem
Laus tibi semper. Amen.

II.

1.

ITe, moerores animi dolentis:
Turbidæ cordis procul ite nubes:
Nubilam mentem nova Nicolai
Stella serenat.

2.

En triumphalis redit apparatus
Hostis eversi, domitæque carnis:
Sæculi victi trahit una vinctas
Dextera turmas.

3.

Omne prostratum vitium rebelle,
Infremens, spumas agit, ore frænum
Mordet. Injectis patitur ligari
Colla catenis.

4.

Multiplex virtus decorat triumphum.
Textiles fronti glomerans coronas.
Cælitum ducunt spoliis onustos
Agmina currus.

5.

Turba victrici reparata dextra
Confluit, carmen modulans canorum.
Ipse millenis oculatus astris
Plaudit Olympus.

6.

Sit decus PATRI, pariterque Nato,
Atque Mananti simul ex utroque,
Quem prius factus simul & redemptus
Orbis adorat. Amen.

III.

1.

URbs alma summo judice
Solemne dat spectaculum
Dum Nicolai sanctitas
Refertur inter cælites.

2.

Centena terque illustria
Patrata fulgent thaumata,
Quæ lingua blæsa edisserit
Soluta Divi munere.

3.

Exorta ab annis schismata
Pelluntur ima ad Tartara.
Græci a Latinis dissiti
Junguntur una fœdere.

4.

Nam Sponsus est Ecclesiæ,
Quam stringit inter Brachia,
Futura plorat sanguinis,
Et damna mundi fletibus.

5.

5.

O Sponse casti sanguinis.
Sis præco læti nuntii:
Extingue Belli incendia;
Pestem, famemque pellito.

6.

Hoc Te precamur, TRINITAS,
Ex PATRE Verbum Caritas,
Per Nicolai gloriam
Largire pacis gratiam. Amen.

IV.

1.

ECclesiæ Flos germinans,
Firmumque propugnaculum,
Tibi propingua sydera
Lucem daturus attrahis.

2.

In Ferculum dum lumina
Defigis Eucharisticum,
CHRISTUM beantem cœlites
Adhuc viator aspicis.

3.

Carnem subactam conteris:
Mundumque calcans effugis;
Pugnasque diras dæmonum
Victor triumphans sustines.

4.

A carne pœnas exigis,
Quam nutrit abstinentia.
Et rore Cœli gratior
Dulcescit in jejuniis.

5.

5.

Tibi obsequentes plaudimus
Magni Parentis filii;
Melos canorum pangimus;
Tributa corde solvimus.

6.

DEO PATRI sit gloria,
EJUSQUE soli FILIO,
Cum SPIRITU PARACLYTO
Nunc, & per omne sæculum. Amen.

V.

1.

SPes Orbis o fidissima,
Gementibus solatium,
Tu gratiarum janitor,
Cœlique fons, & claviger.

2.

Natura plaudens obstupet
In Brachiis potentiam,
Quod morte victa, vivido
Mors turget ipsa Sanguine.

3.

O Sanguis, imber gemmeus,
Hæreditas ditissima,
Cujus cruenta Vulnera
Nos ad medelam præmonent.

4.

Tuas ad Aras supplicem
Gregem trahis Fidelium;
Tuoque plena Numine
Jam corda, & ora personant.

5.

Mitescat Ira NUMINIS;
Per Te recedant fulmina;
Mundum tuere Brachiis;
Necnon ruentem sustine.

6.

DEO PATRI sit Gloria, &c.
Amen.

VI.

INNO,

IL QUALE SUOLE RECITARSI NEL SOMMINISTRARE A QUALCHE INFERMO IL PANE BENEDETTO DA S. NICCOLA DI TOLENTINO, DOPO LE ORAZIONI COME SOPRA.

1.

O Insigne pœnitentiæ
Exemplar, & Dux strenue;
Piis parentum lacrymis
Qui natus es mirabilis;

2.

Ut asperis jejuniis
Dira catena, vinculis
Corpus domans illuderes
Quæcumque Mundus approbat:

3.

Ut Charitate fervidus,
Cunctos foveres Pauperes;
Morbos graves depelleres,
Esses salutis Pharmacum.

4.

Isto jacentem lectulo
Velis juvare protinus:
Languor relinquat supplicem:
Redintegretur sanitas.

5.

Panem sacratum suscipit,
Qui multa mala comprimit,
Aquam levantem languidos
Dono DEI mitissimo.

6.

Illi canatur gloria,
Honor, triumphus maximus,
Dextra potenti, corporis,
Mentisque sanet vulnera. Amen.

Nell' atto, che l' Infermo beve l' acqua, dov' è stato infuso il pane benedetto, potrà soggiugnersi:

Infirma vota suscipe:
Languentis adsta vocibus;
Dona salutem pristinam,
O CHRISTE, delens crimina. Amen.

Finalmente il Sacerdote benedicendo l'Infermo, dirà:

Benedictio DEI omnipotentis, PATRIS, +, & FILII +, & SPIRITUS + SANCTI descendat super te, & maneat semper. Amen.

L. D. O. M.,
IMM. V. DEIP.,
MAGNO PARENTI AUGUSTINO,
EJUSQUE FILIO NICOLAO TOLENTINATI
PROTECTORI NOSTRO,
ET OO. SS.

VA1 1522354